

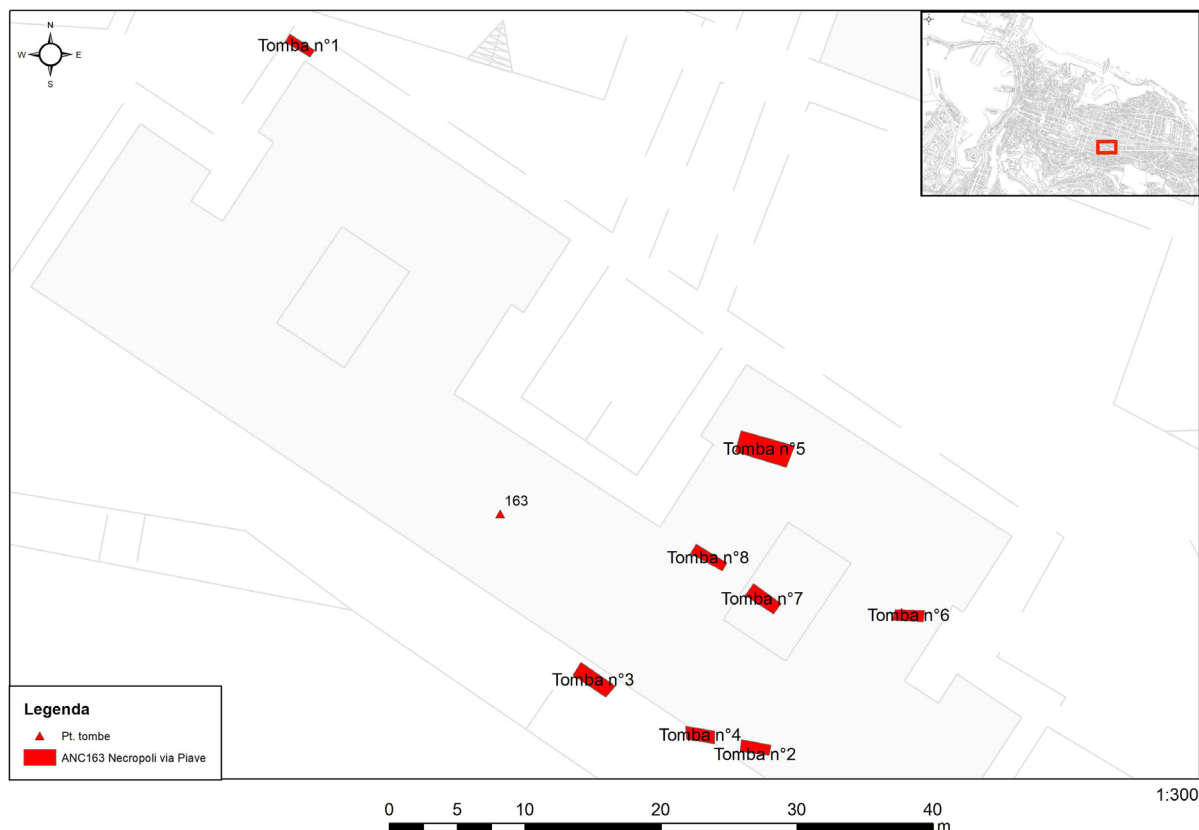


Figura 121 – Planimetria delle tombe della necropoli di via Piave (E. Iacopini)

Sia il gentilizio del defunto che quello della moglie sono presenti in altre iscrizioni rinvenute ad Ancona; il primo è attestato in un'iscrizione più antica, conservata al Museo Archeologico Nazionale delle Marche⁴²² datata tra I a.C. e I d.C. *[C(aio) He]iuleio, C.C. I(iberto), Alexsa[ndro] ex testamento, arbit[ratu] C(ai) Heiulei, C(ai) I(iberti), Metro[dori] [et] C(ai) Heiulei, C(ai) I(iberti), Capiton[is]*, mentre il secondo proviene da un'iscrizione trovata in via San Primiano (zona della scomparsa chiesa, nell'odierna Piazza Dante) *"D(is) M(anibus). Ram-miae Callytiche filiae pientissimae"* (ANC 295)⁴²³.

Sempre nella medesima zona, più a est, nel 1946 durante i lavori di sbancamento per la costruzione di due lotti di fabbricati a uso abitativo (area A e B) tra **via Piave e via Isonzo (ANC 163, Figura 121)**⁴²⁴ sono state trovate otto tombe. La prima tomba, rinvenuta durante lo scavo di un pozzo di fondazione a una profondità di -4,50m dal piano di campagna (qa.: 30,3m s.l.m.), era orientata in senso est-ovest con scheletro completo ma privo di corredo.

Nella zona A dell'area di scavo sono stati fatti degli sbancamenti dai quali è stato possibile recuperare solo vario materiale frammentario, in particolare anfore, grandi e piccoli contenitori di impasto comune,

422 CIL IX 05921, EDR015510.

423 CIL IX 05927, EDR015516.

424 Arch. Diari scavo Cartella n° 6 - Busta n° 3 Costruzione di due lotti (A-B) di fabbricati a uso abitazione - Rinvenimento tombe (luglio - settembre 1946) [Tombe 1-8] 1946; Arch. storico Ancona - CAS2-F23 Scoperte di tombe antiche romane in via Piave 1946; Ancona - CAS2-F33 1946. Arch. Disegni inv. n° 57966. Quota attuale di riferimento 34,80m s.l.m.

mattoni e tegole a una quota di -2,30m dal piano di campagna, mentre nella zona B sono state scoperte sette tombe (da 2 a 8).

La tomba n° 2 era della tipologia a cappuccina con copertura a tegoloni con bolli SOLONAS, orientata est-ovest, conservata per un'altezza di 1,52m; la tomba n° 3 era a inumazione con muretti fatti di mattoni bipedali e materiale ceramico frammentato (1,92x0,42x0,40m), orientata est-ovest a una profondità di -1,50m dal piano di campagna (qa.: 36,70m s.l.m.)⁴²⁵; la tomba n° 4, priva dello scheletro, era a inumazione con muratura, ubicata a circa 4m di distanza verso est rispetto alla n° 3 con un orientamento in senso ovest-sud-ovest / est-nord-est a una profondità di -1,10m dal p.c. (qa.: 36,93m s.l.m.)⁴²⁶; la tomba n° 5 con copertura lapidea, orientata ovest-nord-ovest / est-sud-est, presenta un corredo molto povero costituito da frammenti di fondo di urna, chiodi, frammenti di ceramica comune, con fondo costituito da lastre di pietra calcarea rosa; la tomba n° 6 era a inumazione con muratura con pezzami di laterizi uniti con semplice calce, probabilmente manomessa in antico, priva di copertura e con il fondo rivestito con lastre di marmo di tipo lunense a grana grossa salgemmato, probabilmente proveniente da un altro edificio preesistente all'epoca del seppellimento (la lastra marmorea presenta alcuni listelli incassati), aveva un orientamento est-ovest ed era ubicata a una profondità -2,35m dal piano di campagna (qa.: 32,85m s.l.m.)⁴²⁷; la tomba n° 7 a inumazione con muratura priva di corredo, presenta lo stesso fondo a lastre marmoree della tomba n° 6, ha una copertura a mattoni bipedali e muretti perimetrali dello stesso materiale in pezzami saldati con calce e sabbia. Conserva lo scheletro del defunto, il quale aveva un orientamento est-sud-est / ovest-nord-ovest per una lunghezza 1,70m, ubicata a una profondità di -2m dal piano di campagna (qa.: 34,23m s.l.m.)⁴²⁸. Infine la tomba n° 8 a inumazione con muratura, presenta lo stesso fondo a lastre marmoree delle tombe n° 6-7, con una copertura a mattoni bipedali e muretti perimetrali dello stesso materiale in pezzami saldati con calce e sabbia, orientata in senso est-sud-est / ovest-sud-ovest, per una lunghezza di 1,60m. La tomba doveva essere stata manomessa in antico poiché lo scheletro non è presente ed è priva di corredo.

Le quote relative alle tombe di questa necropoli ci lasciano supporre che questa fosse ubicata sulle pendici del Colle Santo Stefano che digradavano verso la valle del Pennocchiara da sud-ovest verso nord-est con quote che vanno da 36,93m s.l.m. a 30,3m s.l.m. Le pendici della collina dovevano essere occupate da una estesa area sepolcrale come dimostrano i ritrovamenti del 1964 nel cantiere Vecchietti, sempre in **via Piave (ANC 258)**⁴²⁹, dove venne ritrovata una tomba a cappuccina con corredo costituito da due piccoli lacrimatoi di vetro e frammenti ceramici e quelli del 1950 durante i lavori per la costruzione di una strada a monte di **via Isonzo**, che si collegava con le Scuole Magistrali (**ANC 165**)⁴³⁰. Qui a -1,50m di profondità dal piano di campagna (qa.: 51,16m s.l.m.) sono state rinvenute tre tombe alla cappuccina con tegole con bolli, due abbastanza vicine, 1,50m l'una dall'altra, mentre la terza era ubicata a circa 20m di distanza dalla prima.

Anche le pendici del Montepulito sembrano essere occupate da un'area sepolcrale di cui attualmente abbiamo una sola testimonianza del 1919, quando durante lo scavo di una fondazione muraria nei pressi dell'abitazione del sign. Olivieri Anacreonte prospiciente la **Piazza d'Armi (ANC 262)**⁴³¹ vennero alla luce

425 Quota attuale di riferimento 38,20m s.l.m.

426 Quota attuale di riferimento 38,03m s.l.m.

427 Quota attuale di riferimento 35,20m s.l.m.

428 Quota attuale di riferimento 36,23m s.l.m.

429 Arch. Amministrativo ZA2-F5 - via Piave Via Piave cantiere Ing. Vecchietti rinvenimento resti tomba romana 1964. Arch. Disegni inv. n° 61606-61607.

430 Arch. Diari scavo Cartella n° 6 - Busta n° 2 Sterro per nuova strada da Via Isonzo alle Magistrali - Rinvenimento tomba (agosto 1950) 1950. Arch. Storico Ancona - CAS2-F39 Scoperti frammenti di una tomba sulla destra di via Isonzo 1950. Arch. Disegni inv. n° 57959-57963. Quota di riferimento 52,66m s.l.m.

431 Arch. Amministrativo ZA2-CS1 - Ritrovamenti avvenuti in Ancona Scavi in città e nelle frazioni - rinvenimento lastre con iscrizione 1919.

due tombe a cappuccina prive di corredo e una lastra marmorea con iscrizione funebre dedicata a un Acilio, in pietra calcarea (29 x 34,4 x 8,2cm) datata al II sec. d.C. Di questa si conserva solo la parte superiore, caratterizzata dalla presenza di un timpano sorretto da colonnine lisce con capitello ionico che inquadrano il campo epigrafico nel quale si legge solamente la scritta: *D(is) M(anibus) [---] Acilio [---]*⁴³². Sempre nel suo fondo il signor. Olivieri aveva trovato un bassorilievo di forma circolare con due figure di colombe e foglie "IVC M PARABILI PUBLICIS EVT HVICSV MR VAVIX L ANNOS VIII MES MQVAEVX ANNOS XXIII ET MES III ET DIES XII TVSILDA AMENA FILIAE PIETISSIMAE ET PEVTVC HESC Q B M P"

Un'ulteriore attestazione dell'occupazione della fascia collinare meridionale come area di sepoltura è documentata dal ritrovamento di alcune tombe nel 1947 nel cortile ubicato a sud dell'Istituto Industriale in **via Curtatone (ANC 155)**⁴³³, oggi Istituto Professionale Industria e Artigianato Onesti. Qui durante uno sbancamento per la ricostruzione di un muraglione abbattuto durante la Seconda Guerra Mondiale a una profondità di -4m dal piano di campagna (qa.: 32,76m s.l.m.) a sud del fabbricato, furono scoperte due tombe; la prima tomba (190x40x53cm) orientata est-sud-est / ovest-nord-ovest era una sepoltura priva di corredo, in muratura a pezzami di cotto foderato internamente con lastre di breccia, le testate sono chiuse con pietra grigiastra gessosa calcarea, il fondo era composto da due pezzi di lastre di pietra calcarea gessosa, mentre la copertura era fatta con mattoni accostati e sigillato con calce; la seconda tomba era ubicata a circa tre metri a sinistra della prima, purtroppo a causa di una frana non fu possibile esplorarla. Nell'area sono stati ritrovati numerosi frammenti di anfore.

Più a nord nel 2016 durante un'assistenza archeologica (**ANC 212**)⁴³⁴ alla posa di una fognatura tra **via Simeoni e via Montebello** sono stati scoperti un pozzo in pietra e tre tombe alla cappuccina. La tomba n° 1 viene rinvenuta all'altezza della Filiale della Banca dell'Adriatico (oggi Intesa San Paolo, civico 57). Qui affiorano diversi frammenti di tegole alla profondità di circa -85cm dal piano stradale (qa.: 21,81m s.l.m.). Le tegole si trovavano a 33,80m dall'angolo con via Simeoni e a 4,5m dal muro della banca. Il successivo ampliamento oltre la parete dello scavo liberò completamente i frammenti di tegole, che risultavano inclinati verso est, uno sovrapposto, in parte, all'altro. Asportata la tegola superiore (n. 1), nel poco terreno che la separa dalla seconda, venne recuperato un chiodo di ferro, in due frammenti ricomponibili, lungo 6cm, diametro della testa 2,5cm. Tolta la seconda tegola si asportano circa 30cm di terreno sino a liberare altri quattro chiodi disposti alla medesima quota. I chiodi misurano: il n. 2 integro (L = 8,5cm Ø testa 2,5cm); n. 3 integro (L = 10,5cm - Ø testa 2,2cm); n. 4 porzione (L = 6,5cm - Ø testa 2,5cm); n. 5 porzione (L = 6,5cm - Ø testa 2cm). Pochi centimetri sotto affiorarono altri frammenti ossei di piccole dimensioni oltre a un altro chiodo, il n. 6 completo (L = 8cm - Ø testa 3cm). Una delle tegole recuperate presenta il bollo di fabbrica SOLA. Al centro della trincea spostata di 5,5m più avanti (42,20m dallo spigolo) è stata trovata la Tomba n° 2 posta al centro della trincea a -140cm dal piano stradale (qa.: 21,26m s.l.m.). Alla stessa distanza dallo spigolo (42,20m), ma spostata alla base della parete sud dello scavo, emerge la Tomba n° 3. Nel caso della Tomba n° 3, partendo dalla prima tegola visibile, si allargò lo scavo di circa 80cm sino a liberare quattro tegole incomplete disposte una a contatto dell'altra lungo il fianco dell'aletta. Tutte e quattro le tegole sono state intaccate dallo scavo per la posa di un tubo della rete idrica, visibile poco oltre il limite del taglio. Le tegole ricoprono uno scheletro del quale affiora l'omero del braccio sinistro e parti della mano destra. Il livello delle tegole è a -110cm dal piano stradale (qa.: 21,56m s.l.m.).

Se le sepolture lungo Corso Matteotti e via Piave/ via Isonzo seguono probabilmente la viabilità extraurbana, quelle tra Piazza Cavour e Viale della Vittoria dovevano essere condizionate dalla presenza del corso del Pennocchia (Figura 122). Infatti quest'area in antico era occupata dal corso del torrente il cui bacino imbrifero andava da nord-ovest a sud-est compreso tra le dorsali collinari settentrionali (Colle

432 Paci 2014.

433 Arch. storico Ancona - CAS2-F25 Scoperta di due tombe romane in via Curtatone 1947. Quota attuale di riferimento 36,76m s.l.m.

434 Arch. Dossier via Montebello. Quota riferimento 22,66m s.l.m.

Guasco, Colle dei Cappuccini e Colle Cardeto) e meridionali (Colle dell'Astagno, Colle Santo Stefano e Monte Pulito).

Una zona che ha sempre avuto una vocazione funeraria, come dimostrano i ritrovamenti avvenuti nel corso del tempo a partire dai materiali emersi durante gli scavi della cinta muraria Ottocentesca (ANC 119, 1861)⁴³⁵ e proseguiti successivamente nel 1914 quando vennero scoperti alcuni materiali (ANC 168, frammenti di anfore, ossa umane)⁴³⁶ durante la sistemazione delle aiuole e una sepoltura (ANC 125)⁴³⁷, ubicata a circa quattro metri dalla statua di Cavour con corredo formato da frammenti di anfore e tre coppe.

Il rapporto tra corso del fiume e necropoli è stato maggiormente chiarito, almeno nella porzione di Piazza Cavour, dai saggi archeologici preventivi eseguiti nel 2015-2016⁴³⁸ durante i quali è stato possibile individuare la sponda settentrionale (Saggi 4-5-6, Figura 122) dell'asta fluviale che aveva un andamento est-ovest e un profilo piuttosto ampio con pendenza da nord-est a sud-ovest poco accentuata che va man mano ad approfondirsi verso sud, costituito da uno strato argilloso di colore giallo.

Il fiume è stato progressivamente interrato da una serie di strati rintracciati nei saggi n° 1-2 e 3 il più profondo dei quali (US3) originato per dilavamento delle pendici del Cardeto, parte da una quota di -3,70m dal p.c. ed è ascrivibile al periodo medievale pur contenendo materiale di epoca romana (ceramica da mensa, da cucina, sigillata, frammenti di anfore, esagonette, pelte, mattoni e tegole). Lo strato è stato indagato solo fino a una profondità di circa -4m dal p.c. per ragioni di sicurezza, quindi non sappiamo con certezza quale sia la profondità finale dell'antico paleo-alveo.

Queste quote sono in linea con quelle del vicino contesto necropolare del **Palazzo delle Ferrovie (ANC 112)**⁴³⁹ dove sono state recuperate sette tombe a cappuccina orientate est-ovest, a una quota compresa tra i -5,12 e -6,08m dal p.c., tranne la sesta posta a -4m dal piano di campagna.

Nella prima tomba sono stati ritrovati tre unguentari di vetro, nella sesta vi erano ossa combuste e frammenti di lucerna con bollo FORTIS all'interno di un fossetto aperto dentro la tomba, mentre la settima era caratterizzata da un fondo costituito da laterizi con incavo a presa.

All'incrocio tra **Viale della Vittoria e Corso Amendola (ANC 122)**⁴⁴⁰ nel 1916 durante i lavori per la realizzazione delle nuove fognature di fronte al Tiro a Segno lato mare (oggi Stadio Dorico), furono trovate due tombe alla cappuccina (Tombe nn° 43-44) distanti l'una dall'altra circa sei metri e poste a una profondità di -2,50m dal piano di campagna (qa.: 34,64m s.l.m.).

Le tombe avevano un'altezza di 1,25m e una larghezza di 49cm. La Tomba n° 43 aveva un corredo costituito solo da ampole e frammenti di vasi, mentre l'altra presentava un ricco corredo femminile composto da oggetti in osso, avorio, ambra e bronzo, due balsamari cilindrici con coperchio a rilievo, uno spillone in bronzo, uno specchio in bronzo e una moneta d'argento di Vespasiano. Proseguendo idealmente verso est in **Viale Trieste 67 A (ANC 162)**⁴⁴¹ nel 1952 durante gli sterri per l'apertura di una nuova strada nei pressi

435 Arch. storico Ancona - CAS1-F1 Ritrovamenti archeologici nella città di Ancona 1861.

436 Arch. storico Ancona - CAS2-F50 Rinvenimento fortuito di una tomba in Piazza Cavour 1914.

437 Arch. storico Ancona - CAS1-F11 1914.

438 Ciuccarelli 2019. Quota attuale LIDAR Piazza Cavour 22,22m s.l.m.

439 Ciavarini 1894, 234-237. Quota attuale di riferimento 22,08m s.l.m.

440 Arch. storico Ancona - CAS1-F7 Ritrovamento di Tombe greco-romane avvenuto fuori Porta Cavour 1916. Quota attuale di riferimento 37,14m s.l.m.

441 Arch. storico Ancona - CAS2-F33 Scoperte di tombe antiche in via Trieste 67 durante i lavori di apertura di una nuova strada 1952.

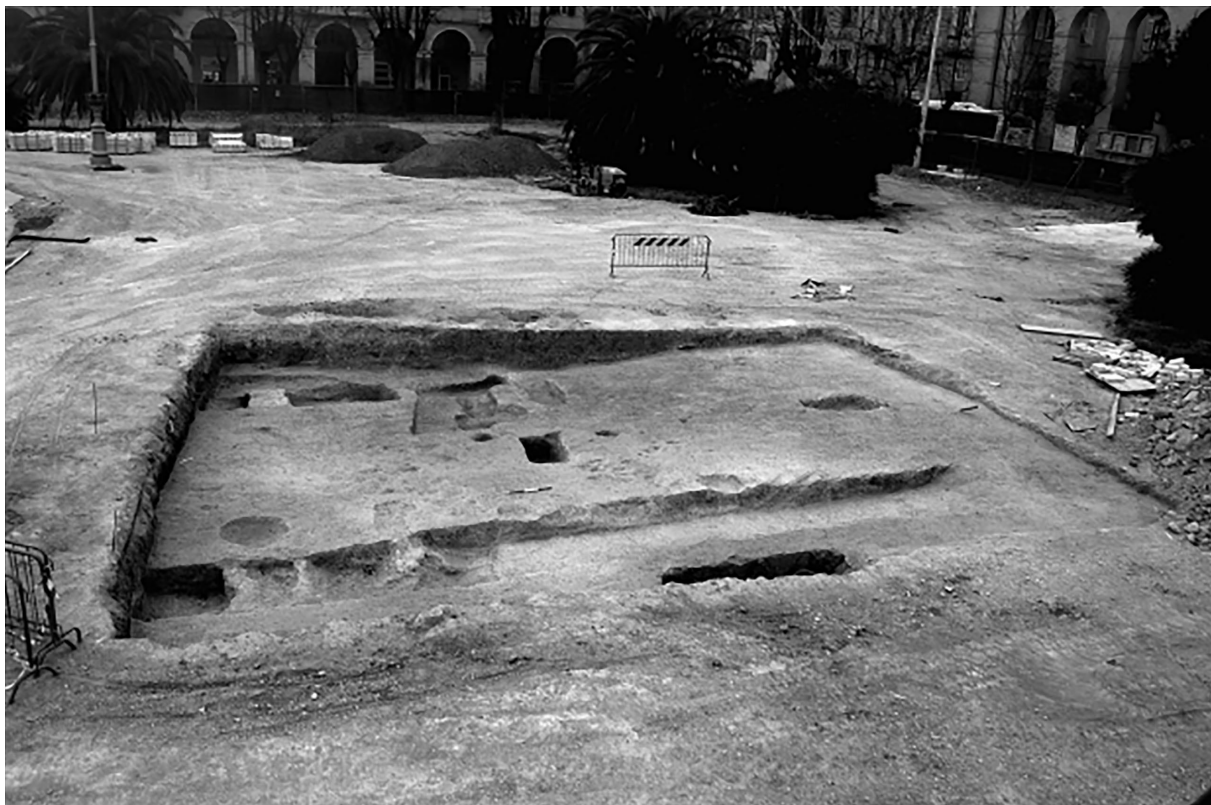


Figura 122 – Paleolveo del Pennocchiara, saggio n° 5 Piazza Cavour (da Ciuccarelli 2019)

del Passetto sono state distrutte tre tombe antiche. Non ci sono informazioni né di tipo cronologico né di tipologia.

Infine per quanto riguarda le attestazioni funerarie è doveroso ricordare il sarcofago c.d. del vinaio ritrovato presso la Chiesa di S. Maria in Piazza tra il 1925 e il 1930, datato al III sec. d.C. (10x87x212cm), il quale presenta una facciata con tre arcate su pilastri all'esterno e colonne con capitelli all'interno, che inquadrano due divinità, Mercurio a destra e Bacco a sinistra, mentre al centro c'è una scena di compravendita di vino. Mercurio è reso con il petaso in testa e il caduceo mentre Bacco ha un alto tirso e un animale alla sua sinistra. La scena di vita quotidiana raffigura un commerciante che tiene con una mano una patera e con l'altra uno spillo e un acquirente caratterizzato dalla presenza di una borsa nella mano sinistra, ripreso forse nell'atto di dare una moneta. Tra i due personaggi ci sono due botti di vino in legno e su un lato una anforetta.

Considerazioni conclusive: Ancona alla luce dell'archeologia

Il primo nucleo insediativo di Ancona⁴⁴² crebbe e si sviluppò tra il Colle dei Cappuccini e il Cardeto, oggi Piazza Malatesta, a partire dall'Eneolitico fino alle prime fasi dell'età del Bronzo, un periodo durante il quale l'insediamento si sposta progressivamente verso l'alto prima nella zona di Villarey e poi nel Bronzo finale sul Colle dei Cappuccini dove prosperò per tutta l'età del Ferro, mentre le aree più basse vengono adibite ad area funebre, la cui organizzazione sembra strutturata per settori distinti, da una parte le donne e i bambini e dell'altra gli uomini. I corredi funebri femminili sono molto ricchi e denotano dunque una società prospera, mentre quelli maschili attraverso le armi, esaltano lo *status* di guerriero del defunto.

Questo insediamento venne abbandonato nel corso del V sec. a.C.⁴⁴³ probabilmente a favore della vicina Numana, almeno fino al IV sec. a.C. quando si iniziano a cogliere alcune testimonianze di frequentazione che diventeranno sempre più consistenti nel corso del III sec. a.C. come dimostra l'esistenza dell'edificio di pregio con pareti affrescate che si affaccia su una strada basolata rinvenuto in via Pio II e l'ampliarsi dei contesti funerari tra Villarey e Corso Matteotti. Un periodo piuttosto turbolento per i Piceni nei confronti di Roma, prima alleati nella battaglia di *Sentinum* del 295 a.C. e poi popolo sconfitto e deportato in seguito alla ribellione del 269/268 a.C. che aprì le porte all'espansione romana nella regione, concedendo tuttavia alla popolazione la *civitas sine suffragio* e poi *civitas optimo iure* nel 241 a.C., mentre Ascoli Piceno e Ancona rimasero *civitas foederata*, ovvero alleate di Roma. Un'alleanza che divenne sempre più stretta in particolare a partire dalla II sec. a.C. quando la città conobbe un vero boom edilizio, forse in occasione del suo *status* di base navale della flotta romana a controllo della costa adriatica da nord a sud, sede dei *duoviri navales*⁴⁴⁴ C. Furio e L. Cornelio dal 178 a.C. Nel corso del II sec. a.C.⁴⁴⁵, si assiste a una importante opera di monumentalizzazione della città, con edifici di diversa natura sia pubblici che privati realizzati in opera quadrata, andando già in questa fase a delineare gli spazi urbani ed extraurbani che saranno successivamente mantenuti fino all'epoca imperiale. In questa fase il Colle Guasco assume un ruolo simbolico, con l'edificazione del tempio di Venere a cui si accedeva probabilmente da una scalinata che oltrepassava un quartiere monumentale alle pendici della collina che era terrazzata, grazie a poderose costruzioni in opera quadrata. In ragione dell'importante ruolo militare il *waterfront* viene cinto da mura messe in opera con la stessa tecnica edilizia, alte almeno sei metri e dotate di torri, il cui circuito tracciava chiaramente tutto l'arco costiero, documentato a tratti fino all'odierna Santa Maria in Piazza per circa 600 metri. L'opera quadrata non è utilizzata solo per il contenimento dei pendii o per le fortificazioni, ma viene impiegata anche nella costruzione di edifici di prestigio che ad Ancona si trovano ubicati sui terrazzamenti che digradavano con dislivelli di circa due metri verso il mare, come dimostrano i piani di calpestio delle *domus* ritrovate in via Matas e via Fanti, ubicate lungo la viabilità che scendeva dalle pendici del Guasco.

442 Cfr. Capitolo 2 Ancona in epoca pre-protostorica.

443 Cfr. Capitolo 3 Ancona in epoca ellenistica.

444 Liv. 41,1,3. "*adversus Illyriorum classem creati duumviri navales erant qui tuendae viginti navibus maris superi orae Anconam velut cardinem haberent*".

445 Cfr. Capitolo 4 L'espansione di Ancona, città picena al fianco di Roma.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, se risulta semplice definire lo spazio tra i vivi e i morti dato che le necropoli si sviluppano a partire dall'asse Piazza Cavour verso est, più complicato è distinguere dove finisce l'ambito urbano. Infatti in letteratura⁴⁴⁶ si tende a racchiudere l'area strettamente urbana fino alla chiesa di Santa Maria in Piazza, dove effettivamente si ha l'ultima attestazione delle mura difensive in opera quadrata e dove converge anche la viabilità, come dimostrato dall'inclinazione del basolato stradale rinvenuto in via degli Orefici. Tuttavia al di fuori di questo perimetro vi sono degli edifici in opera quadrata che dimostrano l'esistenza di un quartiere già prima della successiva espansione residenziale di epoca imperiale, che sfrutta queste strutture per l'edificazione delle successive *domus*. Il caso di via Menicucci è emblematico, dapprima l'area viene usata per l'impostazione di un edificio di pregio in opera quadrata caratterizzato dalla presenza di un porticato con colonne in pietra affacciato su una pavimentazione in cocciopesto, mentre tra I a.C. e I d.C. la parte del porticato viene obliterata per la costruzione di una fornace, per poi essere nuovamente adibita a *domus* nel corso dell'età imperiale.

Sia a est che a nord di via Menicucci vi sono altre strutture in opera quadrata che hanno il medesimo orientamento e inclinazione e che forse sono spia di ulteriori edifici ubicati in quest'area. Questo quartiere doveva estendersi almeno fino all'asse via Buoncompagno, via del Gallo, in cui troviamo altre strutture di questa tipologia, anch'esse con il medesimo allineamento delle precedenti. In particolare in via del Gallo la struttura è affiancata da un basolato stradale che ne segue l'allineamento e che quindi potrebbe essere ritenuto coevo agli edifici, a differenza di quello di via degli Orefici. In assenza di ulteriori indagini non possiamo sapere se questa zona facesse parte dell'area urbana *tout court* e dunque compresa nella cinta muraria o se sia da attribuire a un successivo sviluppo urbanistico che occupa l'area suburbana tra la città e la zona necropolare.

Ed è proprio dai contesti funebri che intuiamo che Ancona in questa fase era una città che da una parte intratteneva stretti rapporti con il mondo romano e dall'altro era aperta e fortemente influenzata dall'Oriente greco, come dimostra la presenza in questo periodo di una comunità ellenica presente in città, probabilmente legata ai ricchi traffici commerciali che univano le due sponde dell'Adriatico, una presenza testimoniata anche dall'editto di prossenia di Delfi datato appunto al 167 a.C., dove si onora *Nikostratos*, figlio di *Sotikos*, originario di Ancona.

Una grecità che influenza anche la classe dirigente, la quale sfrutta l'identità culturale ellenistica come elemento di prestigio come si vede nei corredi funebri delle necropoli, ricchi di materiali di importazione, in linea con l'ideologia della classe dirigente romana. Un'ambivalenza che si riscontra anche nel conio di questo periodo, dove le monete riproducono Afrodite, la stella dei Dioscuri e il simbolo del gomito che rappresenta la città con la scritta in greco ΑΓΚΩΝ, usando tuttavia il sistema ponderale romano⁴⁴⁷.

Nel 42 a.C. dopo la battaglia di Filippi ad Ancona⁴⁴⁸ fu dedotta una colonia romana e fu in questi anni che probabilmente le pendici del colle Guasco cambiarono fisionomia con la costruzione del complesso terme-anfiteatro che in parte obliterò e in parte riutilizzò gli edifici precedenti, come si evince *in primis* dall'analisi delle strutture dell'arco Bonarelli. In particolare l'epigrafe musiva posta nell'ambiente della *natatio*, che ricorda i nomi dei primi magistrati della città, viene datata tra gli anni 30 e 20 del I sec. a.C. periodo in cui viene costruita anche una cisterna ubicata all'esterno delle mura cittadine nella zona dei futuri magazzini del porto e il *restyling* e la costruzione delle *domus* su via Fanti.

Infatti per quanto riguarda l'edilizia privata tra I sec. a.C. e I sec. d.C. abbiamo la testimonianza della costruzione di due nuovi edifici che si affiancano alla *domus* di via Matas mantenendo lo stesso orientamento, il primo oblitera e sfrutta la precedente abitazione, mentre il secondo occupa il pianoro superio-

446 Alfieri 1938, 18, Sebastiani 2004, 81, Annibaldi 1965, 22.

447 Paci 2022, 518.

448 Cfr. Capitolo 5 Ancona, città romana.

re, consolidando l'impianto urbanistico residenziale di prestigio della zona. Una destinazione d'uso che invece si perde nella valle del Pennocchiara con un cambiamento da area residenziale a zona produttiva, come sembrerebbero testimoniare la costruzione di una fornace per la produzione del vetro in via Menicucci, che va a obliterare l'area del porticato dell'edificio precedente e l'impianto produttivo rinvenuto nella campagna di scavo del 2019 in via Buoncompagno. A sud della zona produttiva era ubicata una serie di magazzini, posti sulle pendici dell'Astagno, tra via Podesti e via Barilari, dove è stata ritrovata una notevole quantità di monete greche provenienti da diverse zecche come *Alaesa*, *Catana*, *Cephaloedium*, *Syracusae*, *Ambracia*, *Corcyra*, *Thebae*, *Tespiae*, *Sicyon*, *Lega Archea*, *Paros*, *Miletus*, *Samos*, *Rhodus*, *Tarsus* e da zecche illiriche.

Per quanto riguarda i contesti funerari esistono necropoli che presentano una continuità di utilizzo dall'età ellenistica fino a quella romana imperiale e quindi utilizzate anche tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. Tra queste vi sono quelle di Piazza Malatesta/ via del Cardeto e di Villarey, che confermano la vocazione funeraria dell'area a partire dall'età del Ferro. In questo periodo iniziano a essere attestate anche le sepolture monumentali, trovate soprattutto lungo l'importante direttrice che ricalca nella sua parte iniziale Corso Matteotti, come la Tomba n° 62, posta all'angolo con via Indipendenza e quella all'incrocio con via Baldoni.

Con la piena età imperiale Ancona conosce un ulteriore sviluppo urbanistico che va a consolidare le destinazioni d'uso che erano già emerse nelle fasi precedenti, dunque l'arco costiero e il primo pianoro del pendio collinare retrostante, sono caratterizzati dalla presenza di edifici funzionali all'attività marittima come magazzini porticati che si affacciano sulla viabilità costiera e interna, *navalia* ed edifici di prestigio, tra cui quello rinvenuto nel 1958 sul lungomare Vanvitelli, interpretato come struttura di rappresentanza o sede di uno dei *collegia* dei *negotiantes* o dei *navicularii*. Questi ritrovamenti mettono in evidenza una strutturazione programmata dell'area portuale durante l'epoca traianea, quando Ancona divenne la base di partenza per le truppe dell'imperatore verso la Dacia. Purtroppo non sono state trovate e scavate in modo stratigrafico strutture pertinenti al porto vero e proprio, un'ipotetica zona di attracco è stata individuata solo nel 1957 durante la costruzione del molo Luigi Rizzo ed era costituita da un nucleo cementizio rivestito con un paramento in blocchi di arenaria del Conero, avente una lunghezza di circa 7,80m ubicata a pochi metri dall'arco di Traiano, dove nel corso dei saggi del 1936 furono scoperte altre strutture interpretate come banchine portuali.

Un altro grande assente, almeno al livello documentario, è il foro⁴⁴⁹ (Figura 123), che a livello indiziario viene posto nell'area dell'attuale Piazza del Senato tra il complesso terme-anfiteatro e le terme di Palazzo Fazioli. Una zona che nel tempo ha restituito tracce di un porticato che doveva cingere il lato est della piazza con un orientamento nord-est / sud-ovest, perfettamente in linea con il criptoportico di Palazzo Fatati che aveva probabilmente lo scopo di mettere in comunicazione il porto con l'area pubblica attraverso un passaggio coperto. Un'altra traccia di questo porticato può essere individuata nel basamento di colonna scoperto nel 1949 durante alcuni lavori di restauro dell'Episcopio a una quota di circa -7m dal p.c. attuale ovvero a circa 38,2m s.l.m., in linea con la quota dei pilastri del porticato individuato presso la c.d. Area del Foro che si attesta a circa 37,61m s.l.m. con una pendenza di circa 0,39 % per 150 metri.

In età traianea le terme presso l'anfiteatro subirono importanti modifiche a seguito della costruzione dei radianti a sostegno del *circuitus* dell'anfiteatro che portarono alla defunzionalizzazione di alcune aree e al riuso di altre, con la creazione di un *calidarium* negli ambienti B e C., le cui *pilae* vengono appoggiate direttamente sul precedente pavimento in *opus spicatum*. In questa fase viene potenziato anche il sistema idrico della città, con la costruzione di alcune cisterne e acquedotti che portano l'acqua dalla cima del Guasco fino all'area dei c.d. magazzini del porto.

449 Così come ad Ascoli.

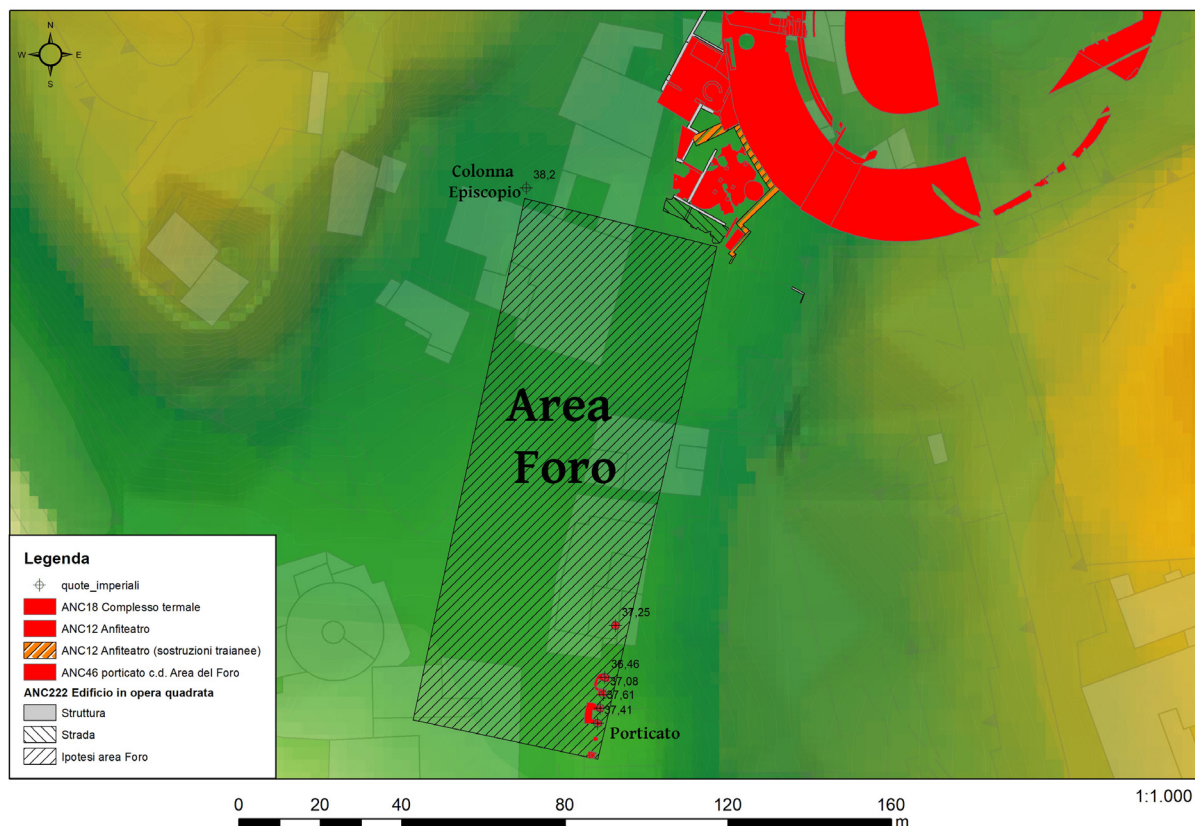


Figura 123 – Ricostruzione ipotetica dell'area del foro (E. Iacopini)

La vocazione residenziale dell'area tra via Matas e via Fanti continua in epoca romana imperiale come attestano i numerosi resti riferibili a nuove *domus* e le trasformazioni in quelle già esistenti, così come si sviluppano nuove residenze di prestigio, come quelle rinvenute tra via Matas e via Orsini.

Come era già avvenuto tra II e I sec. a.C. anche la valle del Pennocchiara viene interessata dalla pianificazione di un quartiere signorile (Figura 124) occupato da una serie di *domus* (via Buoncompagno, Corso Garibaldi, via Carducci/Piazza delle Erbe, Corso Mazzini, Galleria Dorica e via Menicucci), che si dispongono tutte in senso nord-est / sud-ovest all'interno di un reticolo stradale geometrico che occupa grosso modo l'area tra Corso Stamira a sud, oltre via Marsala a est, via Magenta a nord e via Lata a ovest.

In epoca imperiale, la città di Ancona doveva estendersi fino alle pendici del Colle Astagno, come documenta il ritrovamento di strutture talvolta difficilmente interpretabili. Sicuramente uno dei siti più importanti di questa parte periferica della città è quello rinvenuto in Piazza Stamira nel 1988 durante i lavori di costruzione del parcheggio, che hanno permesso di porre in luce diverse tipologie di strutture, tra cui un enorme spazio non pavimentato, chiuso a sud da un lungo muro costruito contro terra lungo le pendici del colle Astagno, interpretato come palestra e caratterizzato dalla presenza di una grande vasca nell'angolo nord-est. Questa struttura si pone al limite con l'estesa area necropolare che in epoca imperiale ricalcava in parte l'asse Villarey-Corso Matteotti e svilupperà un asse più meridionale lungo l'attuale via Piave-via Isonzo, mentre la parte centrale tra queste due direttrici, doveva essere verosimilmente occupata dal corso del Pennocchiara, di cui è stato trovato il paleoalveo in Piazza Cavour.

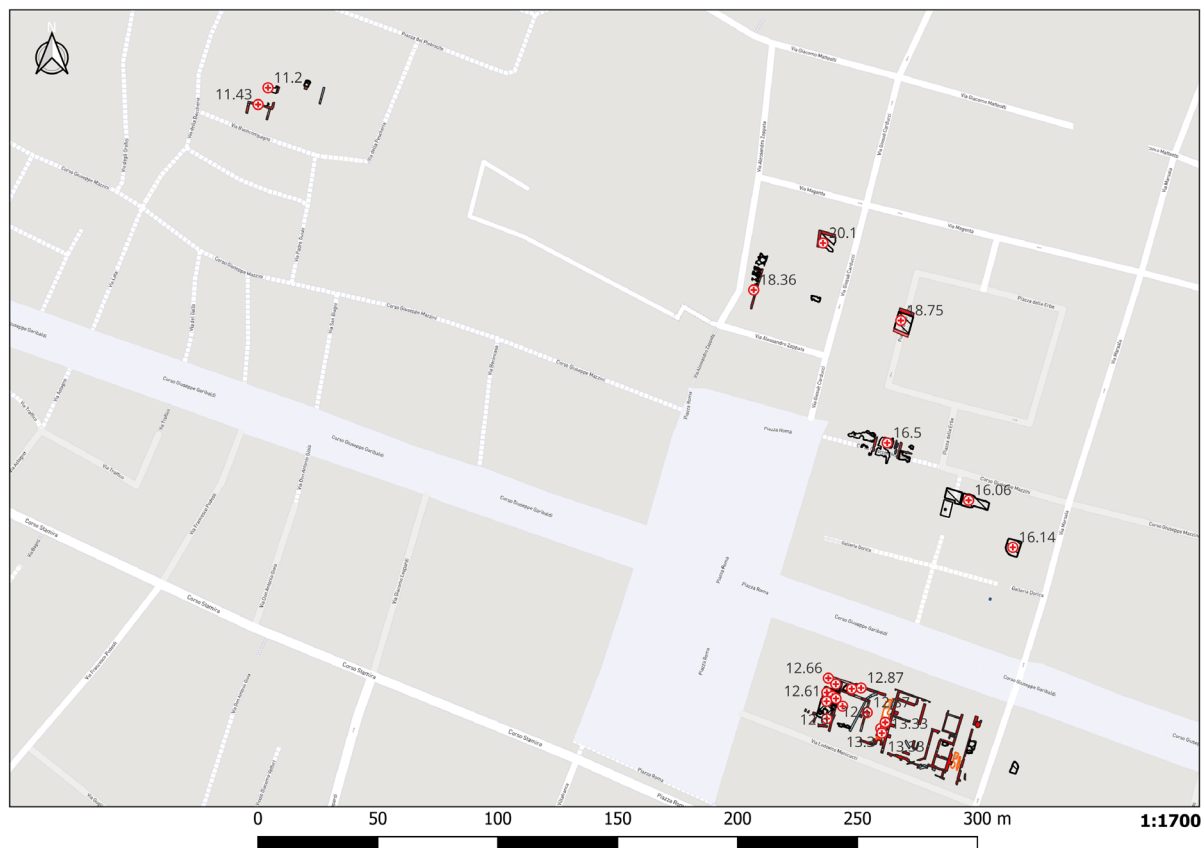


Figura 124 – Planimetria quartiere signorile tra via degli Orefici e via Marsala tra II e I sec. a.C. (E. Iacopini)

Ancona continuò ad essere un porto di una certa importanza anche durante la guerra greco-gotica ed entrò definitivamente nella sfera Bizantina nel 551 d.C. dopo una battaglia navale davanti alle sue coste. La città continuò a subire mutamenti e stratificazioni che pur essendo stati schedati e riposizionati geograficamente sulla nuova carta archeologica sono ancora in attesa di una trattazione esaustiva che ricostruisca il passaggio dalla città romana a quella tardo-antica e da questa fino alla piena età Medievale.

Appendici

Catalogo iscrizioni e contesti

Al momento dello spoglio bibliografico su EDR *Epigraphic Database Roma* per quanto riguarda la città di Ancona sono presenti 102 ritrovamenti di cui 27 perfettamente localizzabili, grazie a dati provenienti da scavi o ritrovamenti documentati in archivio.

Tra quelle localizzabili si segnala: Da EDR015378 a EDR015381 dal Palazzo delle Ferrovie (ANC 112), EDR015382 da Piazza Roma (ANC 144), da EDR015385 a EDR015388 dalla costruzione della strada per arrivare a Villa Guglielmini (ANC 134), EDR015389 ed EDR015390 dalla Chiesa di Santa Maria in Piazza (ANC 14), EDR015480, iscrizione reimpiegata come architrave di una porta nella Casa dei Fiorentini (oggi Chiesa di S. Gregorio Illuminatore - ANC 291), EDR015481, 1863, demolizione del baluardo di S. Agostino (ANC 294), EDR015489 ed EDR015490 da Corso Garibaldi 113 (ANC 53), EDR015491 dal Porto nei pressi Arco Traiano (ANC 293), EDR015516 Piazza Dante, zona ex chiesa di S. Primiano (ANC 295), EDR015528 ed EDR015537 Terme con natatio (ANC 18), EDR015535 ed EDR015538 via Menicucci sul pavimento della basilica (ANC 223) e infine EDR094000 dall'arco di Traiano (ANC 3). Il gruppo di iscrizioni da EDR015497, EDR015501, EDR015502, EDR015505, EDR015509, EDR015517, EDR015518 indicati su EDR come da Monte Cardeto nello specifico sono stati ritrovati negli scavi del 1868 per la cinta muraria (ANC 296).

Oltre a quelle note e schedate su EDR vi sono alcune iscrizioni che sono rimaste inedite come quelle indicate nella Tabella 2, che riporta circa 17 epigrafi inedite emerse dalla documentazione d'archivio e di scavo. Nella tabella si riporta il numero di contesto, la località, la descrizione e il testo⁴⁵⁰.

1	ANC 209	Via Piave n° 209 scavi del 2007	Stele funeraria con iscrizione in pietra calcarea (30 x 50cm), datata tra la fine del I e l'inizio del II d.C. L'epigrafe è una lastra rettangolare sormontata da un timpano decorato all'interno da un volatile? e all'esterno da rosette.	<i>D(is) M(anibus) C(aius) Heiuleio Paulino Ramnia Hermione coniugi piissimo cum quo vix(it) an(nos) IIII, m(enses) II, qui v(ixit) a(nnos) XXII. B(ene) m(erenti)</i>
2	ANC 06	Necropoli Villarey	Copertura della tomba infantile n° 192 con un'iscrizione di riutilizzo (77 x 37 x 4cm)	<i>D. M. Acolausto ser prisci tab lib aug B.M.F</i>
3	ANC 06	Necropoli Villarey	Stele vicino alla tomba n° 117	<i>D. M. M. Clodio M. L. Primo V IX A. V. M. X.I D. XXIII paretis B. M.</i>
4	ANC 06	Necropoli Villarey	Iscrizione di riutilizzo per copertura della Tomba n° 16 misure 40 x 34cm.	<i>D.M.</i>
5	ANC 06	Necropoli Villarey	Tra la tomba 19 e la 32 è stata trovata un'iscrizione ancora in verticale con la scritta mutila	<i>ro s r p subendi ani</i>
6	ANC 06	Necropoli Villarey	Tra la tomba 93 e 94 fu ritrovato un frammento di stele	<i>Ve cihe ici</i>

450 Il testo è come riportato sulla documentazione di scavo.

7	ANC 06	Necropoli Villarey	Durante lo scavo del 1991 a Villarey nel quale sono stati ritrovati alcuni frammenti di olla, di anfora e una parte di iscrizione recante una scritta	<i>Pivs</i>
8	ANC 263	Viale della Vittoria	Lungo l'asse di Viale della Vittoria nel 1916 frammenti di un'iscrizione misura 44 x 45 x 18cm	<i>M. saturninus mac vit cais aidil filio karissimo</i>
9	ANC 126	Palazzo della Banca d'Italia	Durante gli sterri per la costruzione della nuova ala del Palazzo della Banca d'Italia di Ancona sono stati trovati frammenti di lapide in marmo con iscrizione	<i>[D. M.]</i>
10	ANC 264		Nel 1915 durante gli scavi per le fondazioni di una nuova scuola comunale venne alla luce a circa -2m di profondità un cippo marmoreo di travertino con iscrizione avente una altezza di 92cm e un diametro di 25cm	<i>T. V. irrnia M. I. proto cnici V. tais tie in fe PXII in a PXII</i>
11	ANC 146		A circa 1,15m di profondità furono trovate sei lastre di tufo di cui una con iscrizione (66 x 25,5cm). Sempre durante i medesimi scavi vennero alla luce altre pietre incise, di cui una di 40 x 23 x 18cm avente da un lato un buco quadrangolare di misura 8 x 8cm e sull'altro un ferro di cavallo e l'altra aveva su un lato rappresenta una specie di croce con cerchio centrale (46 x 38 x 18cm)	<i>Hic requiescet doreteus in propro suo si quis illum divio laret anatema sit illi</i>
12	ANC 262	Monte Pulito proprietà Olivieri	Il signor. Olivieri aveva trovato un bassorilievo di forma circolare con due figure di colombe e foglie con iscrizione.	<i>IVC M PARABILI PUBLICIS EVT HVICSV MR VAVIX L ANNOS VIII MES MQVAEVX ANNOS XXIII ET MES III ET DIES XII TVSILDA AMENA FILIAE PIETISSIMAE ET PEVTVC HESC Q B M P</i>
13	ANC 262	Monte Pulito proprietà Olivieri	Piazza d'Armi, lastra marmorea con iscrizione funebre in pietra calcarea (29 x 34,4 x 8,2cm) datata al II sec. d.C. Di questa si conserva solo la parte superiore, caratterizzata dalla presenza di un timpano sorretto da colonnine lisce con capitello ionico che inquadrano il campo epigrafico	<i>D(is) M(anibus) [---] Acilio [--</i>
14	ANC 138	Via Indipendenza	Proprietà ex Morlacchi/ Gioacchini via Indipendenza frammento di iscrizione di dimensioni 40 x 35cm	<i>XIII – M</i>
15	ANC 225	Corso Amendola – riutilizzo	Dai materiali costituenti il nucleo di una di queste sepolture monumentali proviene una stele funeraria di pietra del Conero con immagine di defunta con giovinetto con iscrizione greca	<i>ASPASIA PROTOY CHIRE STE CHIAIRE</i>
16	ANC 112	Palazzo delle Ferrovie	Lastra marmorea funebre raffigurante il defunto e un giovinetto nudo appoggiato a una colonnetta	<i>ΓΑΥΛΙΩΝ ΔΙΟ ΠΟΜΠΟΥ XAIPE</i>
17			Stele funeraria con iscrizione in pietra calcarea (71,5 x 29,6 x 6,5cm), datata tra la fine del I e l'inizio del II d.C. L'epigrafe è una lastra rettangolare sormontata da un timpano decorato all'interno da un volatile? e all'esterno da roselline.	<i>D(is) M(anibus) C(aius) Heiuleio Paulino Ramnia Hermione coniugi piissimo cum quo vix(it) an(nos) IIII, m(enses) II, qui v(ixit) a(nnos) XXII. B(ene) m(erenti)</i>

Tabella 2

Ricostruzione dei piani topografici

Dal punto di vista geologico l'area tra il colle Cardeto e il Guasco è caratterizzata da una successione litostratigrafica costituita da litotipi della Formazione dello Schlier, che possono essere chiaramente distinti dall'analisi della falesia. I livelli medio-bassi sono costituiti da marne e marne calcaree di colore grigio-nocciola alternati a strati calcarei-marnosi aventi uno spessore dai 2 ai 5 metri, quelli medio-alti

invece sono caratterizzati dalla presenza di marne con livelli calcari-marnosi di colore grigio-verdastro e grigio bruno, infine la parte più alta della formazione è costituita da marne argilloso-siltose di colore grigio-verdastre. La formazione dello Schlier è inquadrabile nel periodo Miocenico, tra il Langhiano e il Tortoniano. Tra l'area del Faro e il colle del Cardeto sono invece presenti ampi depositi continentali costituiti da litotipi di probabile origine eluvio-colluviale che diventano sempre più spessi man mano che ci si allontana dalla falesia, dai 4 metri di spessore presso il Cimitero degli Ebrei, fino ai 20 metri in corrispondenza dell'Ex caserma Villarey. L'area fa parte del monoclinale di Ancona che presenta una diversa acclività dovuta in parte all'azione erosiva naturale e in parte all'attività antropica, che come vedremo già in età romana ha comportato ampi sbancamenti del substrato roccioso naturale per l'impostazione di terrazze panoramiche funzionali all'acquisizione di spazi da urbanizzare. Dal punto di vista idrogeologico l'area che presenta le migliori caratteristiche per la formazione di una falda idrica è quella compresa tra il Colle dei Cappuccini e il colle Cardeto, data la presenza di strati eluvio colluviali. Non stupisce quindi che i primi insediamenti dell'area si siano posizionati proprio in quest'area che presenta le condizioni geografiche più favorevoli allo stanziamento umano sia per quanto riguarda le risorse naturali che per il controllo del territorio circostante.

Attraverso il ricollocamento dei piani di quota di tutti i contesti archeologici anconetani è stato possibile ricostruire, per alcune zone, gli andamenti stratigrafici e i piani di calpestio pertinenti alle diverse fasi storiche. Ovviamente data la variabilità altimetrica della zona non è possibile estendere determinate considerazioni a un raggio più ampio di poche decine di metri, soprattutto per quanto riguarda le fasi più antiche, dove i dati altimetrici sono pochi e spesso troppo distanti tra loro.

Una prima ricostruzione dei piani topografici inizia a essere fattibile a partire dall'età del Bronzo (Figura 125), grazie ai numerosi ritrovamenti, circoscritti nell'area tra l'ex Caserma Villarey e Via Matteotti. Per quest'area disponiamo dei dati altimetrici provenienti dallo scavo del 1991 di Villarey (ANC 153) e da alcuni saggi effettuati presso il palazzo di Giustizia (ANC 189). Dal punto di vista altimetrico, il paleosuolo nel quale sono scavate le buche e le cavità di Villarey, si attesta a una quota massima di 45,69m s.l.m. e scende progressivamente verso sud a circa 44,40m s.l.m., un dislivello di circa 1 metro in 20 metri di distanza (5% di pendenza). Al medesimo orizzonte cronologico del villaggio di Villarey sono ascrivibili gli strati individuati durante l'esecuzione di tre saggi diagnostici (A, B, C) presso l'interno del Palazzo di Giustizia (ANC 189) nel 1984. Qui emersero delle stratigrafie di interesse archeologico riferibili all'epoca romana (Saggio A-II, qr. -2,33m dal p.c. / qa.: 21,79m s.l.m.) e materiale più antico pertinente al Bronzo medio (Saggio B-II, B-III). La stratigrafia dell'età del Bronzo è caratterizzata dalla presenza di un paleosuolo di colore marrone rossiccio, il quale copre uno strato argilloso di colore giallo completamente sterile e di origine naturale. Seguendo l'andamento stratigrafico è possibile notare che il primo si attesta a una quota relativa di -3,43m (qa.: 20,69m s.l.m.) mentre lo strato sottostante è a quota -4m (qa.: 20,12m s.l.m.). Questa medesima situazione stratigrafica si registra anche nel sito di Villarey, dunque possiamo seguire il profilo del paleosuolo che passa da una quota assoluta di 45,69m s.l.m. fino a 20,69m s.l.m. in circa 400m di distanza con una pendenza del 6,25%. Anche le quote del villaggio di Piazza Malatesta che si pone a metà strada tra questi due contesti sono in linea con il profilo altimetrico ipotizzato, impostandosi da nord-est a sud-ovest tra 31,8m s.l.m. e 28m s.l.m.

La descrizione del piano topografico ascrivibile all'età del bronzo del Livello 14 dell'insediamento sul Colle dei Cappuccini rispecchia le medesime caratteristiche fisiche degli strati individuati ad esempio presso Villarey e Palazzo di Giustizia, ovvero un "Terreno marnoso brunastro sterile, sovrapposto a un terreno vergine costituito da marna argillosa" che dovrebbe attestarsi a quota 57m s.l.m.

Per quanto riguarda invece l'età del Ferro (Figura 126), data la tipologia e quantità dei dati a nostra disposizione non è possibile ricostruire l'andamento dei piani di calpestio considerazione estendibile almeno fino all'inizio dell'età ellenistica, quando le informazioni archeologiche in nostro possesso iniziarono nuovamente a essere abbondanti e ben distribuite in tutta l'area di studio.

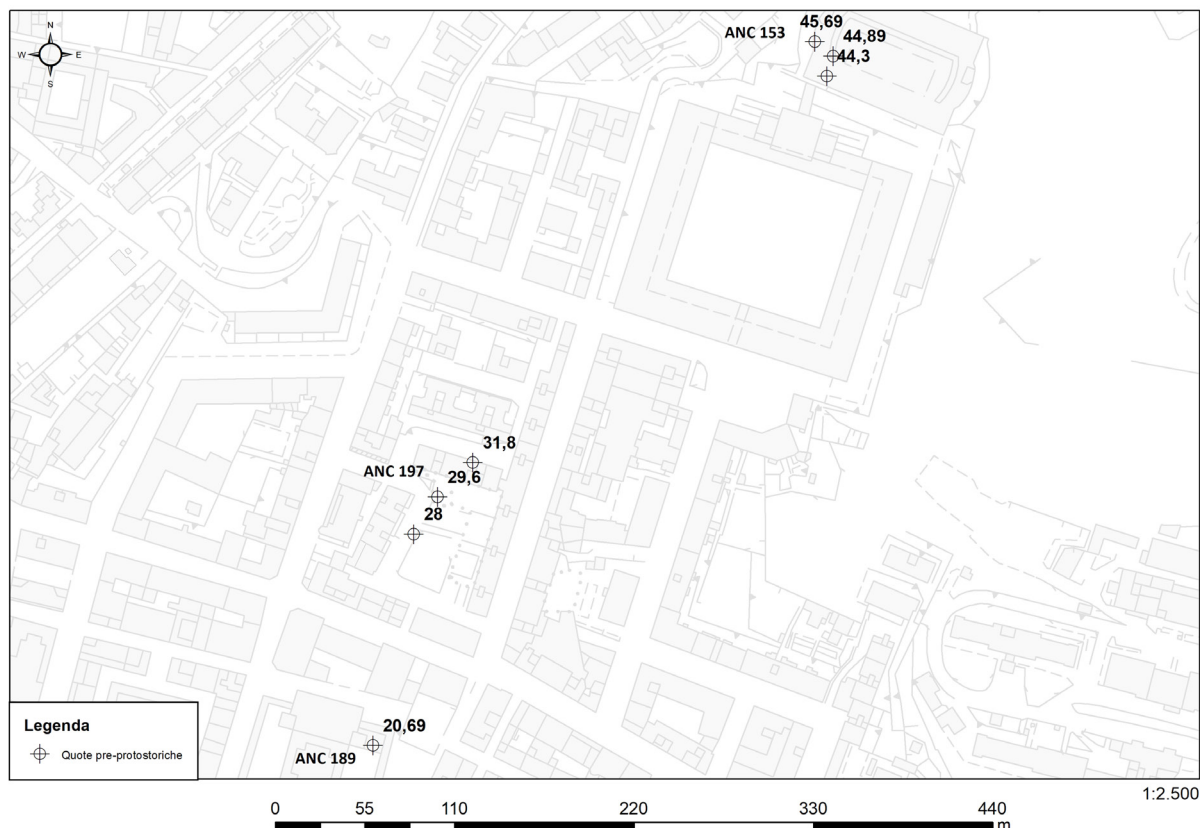


Figura 125 – Distribuzione delle quote dell'età del Bronzo (E. Iacopini)

Le uniche informazioni che abbiamo si riferiscono a quote generiche presso il villaggio del Colle dei Cappuccini (ANC 174), dove il livello 4A di epoca picena si trova grosso modo a una quota relativa di -2,50m dal p.c. (qa.: 59,5m s.l.m.), all'Area P.E.E.P tra via Matteotti e via Cardeto (ANC 274), le tombe sono state ritrovate a circa -4m di profondità (qa.: 31,6m s.l.m.)⁴⁵¹, mentre quelle ritrovate poco più a sud nella proprietà del Conte Corradori, poi Tarsetti (ANC 113) erano poste a una profondità media di -2m (qa.: 24,4m s.l.m.)⁴⁵².

Nell'area dell'ex ospedale civile Umberto I le quote relative alla necropoli sono molto varie poiché seguono le pendici del colle Cardeto, si va dai 40,60m s.l.m. in via del Mattatoio area Maiolini (ANC 251) -3m dal p.c.⁴⁵³ in linea con la quota di 40,8m s.l.m. registrata durante la scoperta di una tomba nel 1953 (ANC 141) a circa -180cm di profondità⁴⁵⁴, a una distanza di 32m dal padiglione di ingresso e a 15m dal muro di cinta. Sempre durante gli sterri per la costruzione dell'ospedale in ex predio Fiori, furono ritrovate diverse tombe alcune delle quali erano ubicate a circa 49m di distanza dal margine settentrionale di via Farina e a 87,50m dall'angolo orientale della palazzina nord della direzione lavori a una profondità di -1,50m (qa.: 33,84m s.l.m.).

451 Quota di riferimento 35,6m s.l.m.

452 Quota di riferimento 26,4m s.l.m.

453 Quota di riferimento 43,60m s.l.m.

454 Quota di riferimento attuale 42,6m s.l.m.

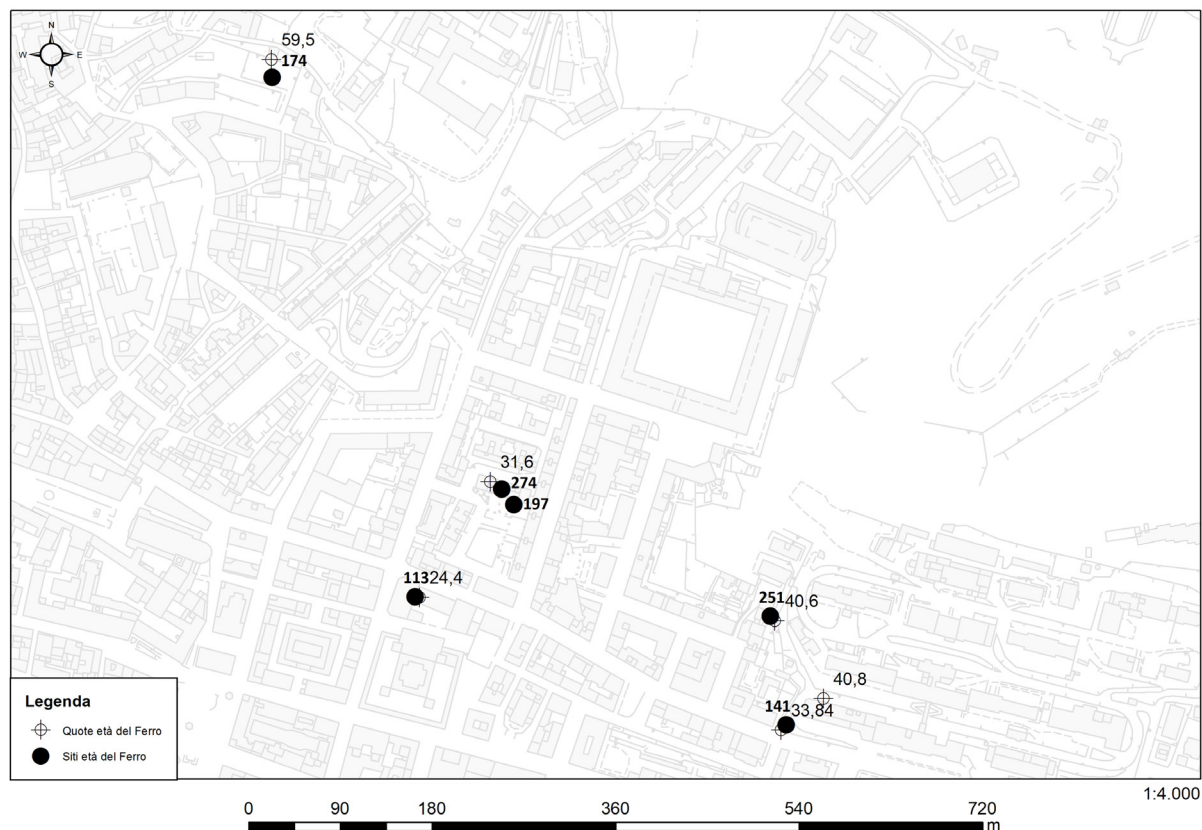


Figura 126 – Distribuzione delle quote dell'età del Ferro (E. Iacopini)

Per quanto riguarda il periodo tra IV e III sec. a.C. (Figura 127) le attestazioni sono molto scarse e dislocate in varie parti della città. Il contesto di maggior interesse è sicuramente quello rinvenuto negli scavi Virzi al di sotto del mosaico delle c.d. terme dell'anfiteatro, di cui disponiamo delle quote del basolato stradale (qa.: 38,2m s.l.m.), della pavimentazione in cocchiopesto dell'edificio adiacente (qa.: 38,2m s.l.m.), le quali ci consentono di stabilire con sicurezza il piano di calpestio di questo periodo e della risega di fondazione della struttura in opera quadrata (qa.: 37,42m s.l.m.).

Tra II e I sec. a.C. (Figura 128) le testimonianze si moltiplicano in modo esponenziale fornendo moltissimi dati sulle quote di questo periodo nelle varie parti della città. L'area del Guasco subisce delle intense trasformazioni con l'abbandono del precedente assetto urbanistico che viene completamente obliterato nel corso del II sec. a.C. da un potente strato di crollo, sul quale si imposta un nuovo piano di calpestio con uno spessore di circa un metro (US6 q. 39,05m s.l.m.⁴⁵⁵ / 38,96m s.l.m.⁴⁵⁶). Al di sopra di questo viene costruita una nuova struttura in opera quadrata (ANC 222) che verrà successivamente sfruttata per la costruzione delle c.d. terme dell'anfiteatro, di cui si riconosce un'apertura sul lato ovest con una soglia posta a quota 40,1m s.l.m. in linea con quella del basolato stradale (q. 40,7 / 40,3m s.l.m.) che ha il medesimo orientamento dell'edificio in opera quadrata, orientata in senso nord-est / sud-ovest.

455 Quota rilievo -111cm dal punto 0; quota relativa dal pavimento musivo -68cm.

456 Quota rilievo -120cm dal punto 0; quota relativa dal pavimento musivo -77cm.

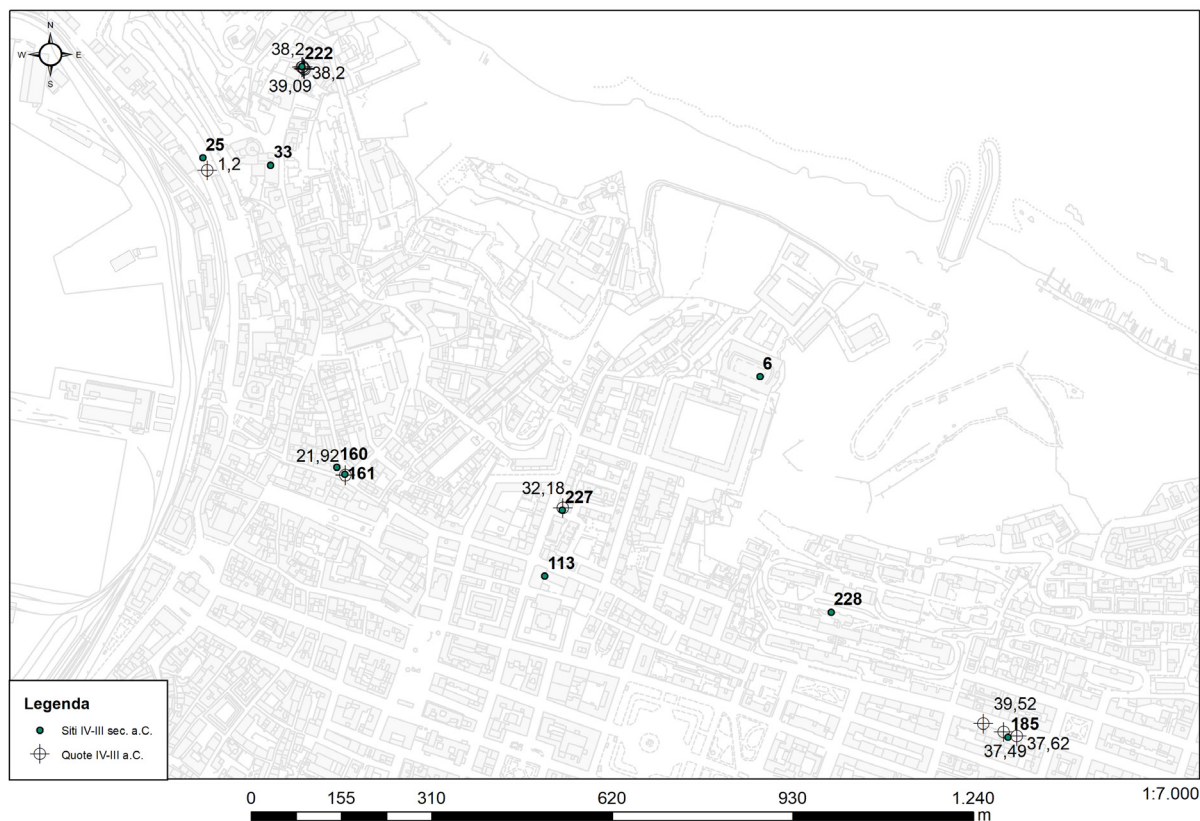


Figura 127 – Distribuzione delle quote tra IV e III sec a.C. (E. Iacopini)

A partire da questo punto, l'andamento del pendio del colle Guasco è parzialmente ricostruibile sia grazie agli affioramenti di marna sia grazie alle quote delle strutture ritrovate negli uffici del Nucleo Tutela dei Carabinieri in via Pio II (ANC 292). Secondo i dati preliminari, l'edificio in opera quadrata si sviluppa verso nord-est impostandosi sui livelli geologici naturali, così come successivamente accadrà per l'anfiteatro, con un salto di quota di circa un metro, per poi proseguire almeno fino ai 45,62m s.l.m. (quota parziale di indagine della struttura) in corrispondenza del ritrovamento del muro in opera quadrata presso la sede dei Carabinieri, la cui cresta muraria affiora fino ai 48m s.l.m.

Dai dati archeologici sappiamo che la sommità della collina venne spianata per l'impostazione delle fondazioni del tempio fino a una quota di 70,55m s.l.m. a circa -3m sotto all'attuale piano di calpestio del duomo, mentre le pendici dell'acropoli furono rinforzate da sostruzioni in opera quadrata di cui abbiamo due segmenti, uno dei quali ha un piano di spiccato parziale a una quota di 54,29m s.l.m. con cresta muraria conservata fino a circa 56,90m s.l.m. Dall'acropoli si doveva scendere verosimilmente attraverso una scalinata che poi diveniva vera e propria viabilità carrabile di cui si conservano alcune tracce a esempio presso la c.d. Area del Foro che si imposta a una quota di 35,29 / 35,27m s.l.m. con una pendenza di circa il 2%. A nord di Piazza Stracca la strada e le strutture hanno un orientamento sud-ovest / nord-est probabilmente perché seguivano la direzione della curva di livello dei 46/50m s.l.m. del Guasco a nord-ovest e del Colle dei Cappuccini a sud-est, mentre a sud l'orientamento generale delle strutture cambia, adattandosi alle pendici della collina che qui ha un andamento nord-nord-ovest / sud-sud-est. Non solo l'acropoli fu oggetto di terrazzamento, ma anche tutto il pendio che volgeva verso il mare, come attestano i muri di contenimento rinvenuti presso via Pizzecolli a quota 23,40m s.l.m., tra via Pizzecolli e via Orsini e via Volto

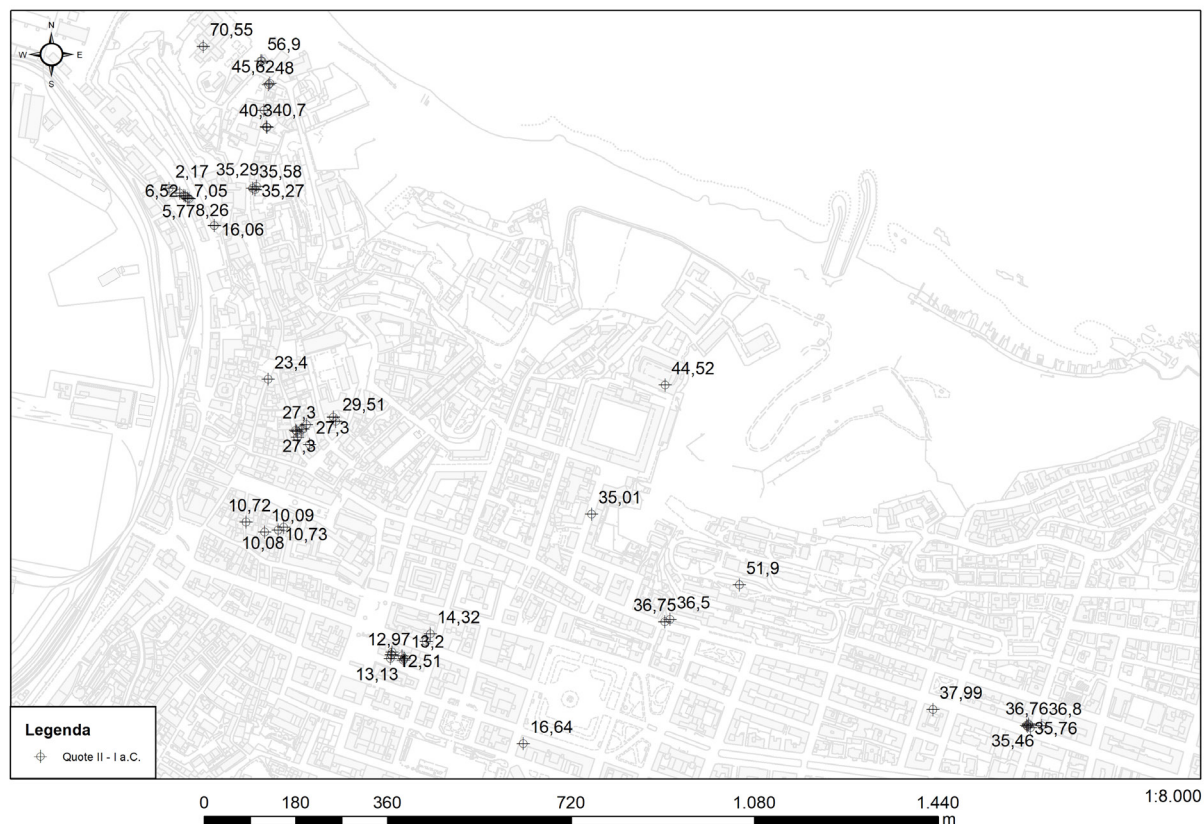


Figura 128 – Distribuzione delle quote tra II e I sec a.C. (E. Iacopini)

dei Seniori 16,06m s.l.m. Su questi gradoni affacciati sul mare furono ricavati gli spazi per la costruzione di edifici di prestigio, andando a tagliare per la loro edificazione il banco roccioso naturale in modo tale da avere maggior spazio. I siti di via Matas e via Fanti attraverso le quote dei piani pavimentali dimostrano chiaramente l'esistenza di diversi livelli, infatti il piano di vita della *domus* di via Matas si attesta a una quota di 27,95m s.l.m., mentre quelli di via Fanti erano a 29,53m s.l.m., con un salto di quota tra i due piani di circa 1,58m / 2,08m a differenza di oggi, dove il divario tra via Matas e via Orsini è di circa quattro metri.

Scendendo lungo la collina dei Cappuccini si arriva sul fronte mare che in epoca ellenistica era interessato da una possente cortina muraria che aveva la duplice funzione di contenimento del pendio e difesa della città, attestandosi a una quota di fondazione a 2,80m s.l.m.

Numerosi dati riguardanti la superficie paleogeografica di epoca ellenistica provengono dalla zona "suburbana" tra via Buoncompagno e via Marsala che fu oggetto di una pianificazione edilizia residenziale in un'area prevalentemente pianeggiante; infatti se consideriamo lo scarto tra il basolato di via degli Orefici (10,72m s.l.m.) e la media altimetrica degli edifici di via Menicucci-via Marsala (12,70m s.l.m.), abbiamo una percentuale di pendenza dello 0,66% in circa 400m di distanza. Una pendenza che si mantiene quasi impercettibile proseguendo verso est, come dimostra anche la quota della tomba a cassa litica rinvenuta presso l'ex Palazzo delle Ferrovie che si attesta a 16,64m s.l.m. (con una pendenza pari a 0,94% su 700m da via degli Orefici).

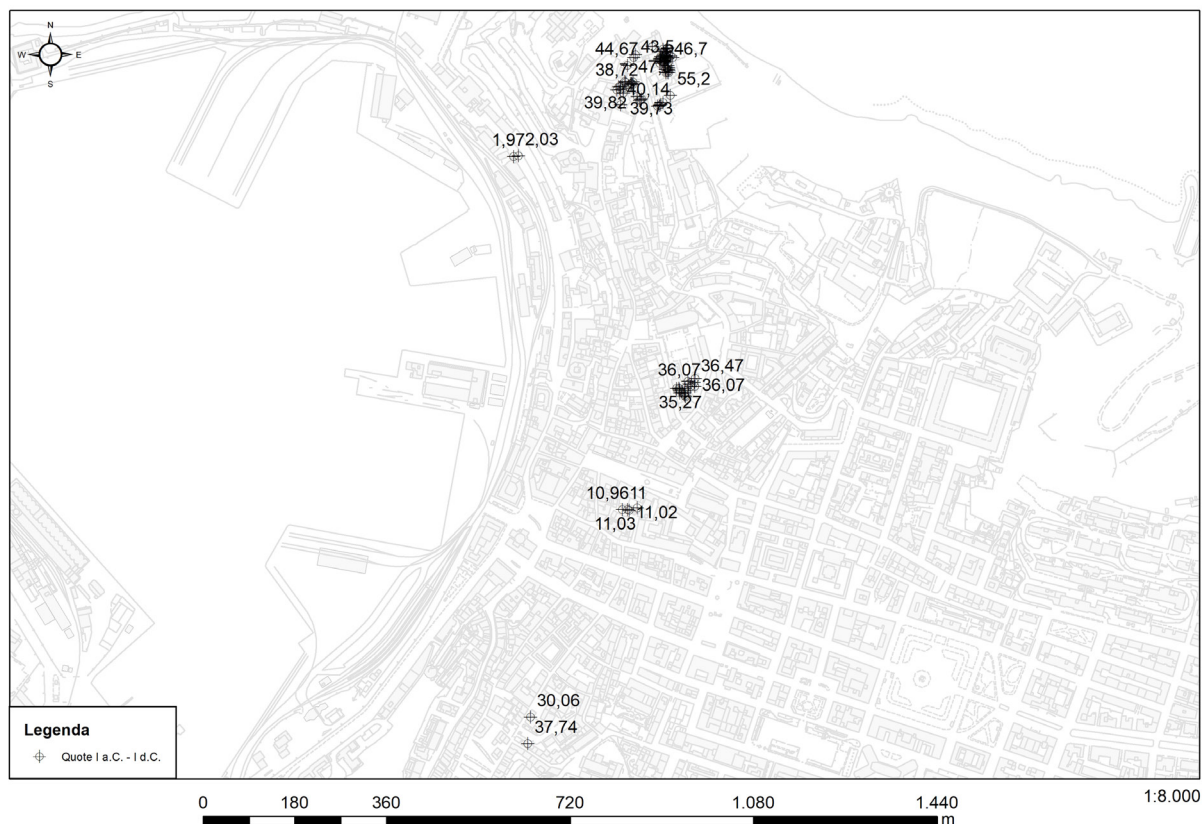


Figura 129 – Distribuzione delle quote tra I a.C. e I sec d.C. (E. Iacopini)

L'altimetria ovviamente sale andando verso le pendici del Cardeto a nord, dove è interessante notare che le quote di impostazione delle necropoli ubicate lungo l'odierno Corso Matteotti-Amendola si mantengono da ovest verso est a un livello pianeggiante costante andando dai 36,75 delle tombe dell'Ex Ospedale Umberto I a 36,76m s.l.m. di via Battisti, attestando dunque il piano della necropoli a circa -3,24m rispetto al piano di campagna attuale (40m s.l.m.).

Tra I sec. a.C. e I sec. d.C. (Figura 129) l'area che conosce maggiori trasformazioni dal punto di vista dei livelli di vita è sicuramente quella alle pendici del Colle Guasco a seguito dell'impostazione dell'imponente anfiteatro che va a obliterare completamente la situazione precedente in parte distruggendola e in parte sfruttandone le strutture.

L'anfiteatro venne costruito utilizzando il banco di roccia naturale sottostante almeno nei settori nord, est e ovest dove affiora ancora oggi, mentre a sud il peso della struttura era retto dalle volte cementizie del *circuitus*. Il piano dell'arena si attesta sui 43,5m s.l.m. e a essa si accedeva dagli ingressi principali e secondari.

Gli ingressi laterali erano posti a quote diverse secondo l'inclinazione del pendio ed erano utilizzati dal pubblico per accedere ai vari settori della cavea, ad esempio l'ingresso ubicato presso l'odierno sagrato chiesa di San Gregorio Illuminatore era a 46,44m s.l.m. mentre quello noto presso la Sede Nucleo dei Carabinieri si trovava molto più in basso a 44,67m s.l.m., alcuni conducevano a ridosso del podio, mentre altri portavano alla cavea attraverso delle scale laterali come il c.d. Arco Benedetti.

Molto più bassi erano i piani di vita mosaicati delle terme adiacenti all'edificio ludico, che si attestano sui 39,73m s.l.m. mantenendo pressoché le quote degli edifici preesistenti.

Furono invece oggetto di rialzamento i piani pavimentali della *domus* di via Fanti Edificio n° 2 di almeno +50cm rispetto alla fase precedente. In quest'area continua anche in questa fase lo sfruttamento per fini edilizi del declivio collinare con la costruzione a nord dell'Edificio n° 3, i cui piani di vita sono attestati a una quota di 36,07m s.l.m. dunque con un salto altimetrico maggiore rispetto alla *domus* sottostante.

Anche l'impianto urbanistico della valle del Pennocchiara subisce tra l a.C. e l d.C. un totale ripensamento con l'obliterazione dei preesistenti edifici a favore dell'impianto di aree di produzione, così come vediamo accadere presso il sito di via Buoncompagno e via Menicucci, dove i piani di vita ellenistici vengono obliterati e rialzati di almeno +50cm.

Per quanto riguarda il periodo romano imperiale (Figura 130) abbiamo numerosi dati riguardanti i piani di vita dell'epoca e lo sfruttamento delle condizioni geomorfologiche della zona, *in primis* l'uso della pendenza per favorire l'impianto idraulico della città e del porto, come dimostra il sistema di cisterne che si disloca tra il Colle Guasco e il fronte mare. L'acqua era conservata in alcune cisterne ubicate lungo le pendici ovest della collina, denominate oggi Casa del Boia e Casa del Ferro che si trovavano su piani sfalsati a partire da una quota di 53,43m s.l.m. a 44,9m s.l.m. Queste erano collegate con i depositi presenti ai piani superiori dei magazzini del porto attraverso un acquedotto di cui abbiamo traccia presso l'Istituto Nautico che correva parallelo alla linea di costa. Mentre all'interno dei magazzini l'acqua veniva convogliata tra i vari ambienti attraverso un condotto in cocciopesto con copertura voltata, rinvenuto tra l'ambiente 24 e il 25, i quali mantenevano la pendenza da nord-ovest verso sud-est attraverso piani sfalsati, considerando che la quota del pavimento della prima cisterna (23) era a 9,59m s.l.m. mentre l'ultima a 7,50m s.l.m. (n° 32).

I piani pavimentali dei livelli inferiori dei magazzini erano posti a una quota di 2,4m s.l.m., come si evince dal livello del pavimento in cocciopesto rinvenuto nell'ambiente n° 3, perfettamente in linea con la quota della strada su cui si affacciava e che percorreva la linea di costa attestata a 2,39m s.l.m. appena più a est. Leggermente più bassi erano i piani pavimentali dei magazzini posti presso l'odierna Piazza Dante, dove il pavimento in *opus spicatum* che rivestiva gli ambienti era a una quota di 1,83m s.l.m.

Il tracciato viario costiero era leggermente discendente da nord-ovest verso sud-est e si impostava appena al di sotto del primo salto di quota che caratterizza le pendici collinari su cui si estende la città, per poi risalire progressivamente all'altezza di via Saffi, Largo della Dogana e via della Loggia, dove sono state trovate altre attestazioni. Quest'area in particolare è stata oggetto di vari ritrovamenti succedutesi nel tempo che hanno consentito di delineare in modo più preciso l'uso delle pendici collinari prospicienti il mare, l'impianto urbanistico e l'impostazione della maglia viaria della parte urbana della città. Infatti in questa zona è attestata la presenza di un tratto viario che partendo da via della Loggia a una quota di 2,3m s.l.m. si dirige verso Largo della Dogana (1,9m s.l.m.) fino a via Saffi (1,44m s.l.m.) e qui si dirama da un lato proseguendo su via Saffi e dall'altro andando verso Lungomare Vanvitelli. Lungo questo tratto viario si affacciavano vari edifici tra cui a est un magazzino che sulla base della documentazione aveva un piano di vita attestato a una quota di 1,6m s.l.m. dietro al quale ve ne era un altro a una distanza di 1,90m posto alla stessa quota. Il rinvenimento di una condotta fognaria che correva a sud di entrambi gli edifici e parallela a essi, suggerisce che lì doveva trovarsi una strada che fiancheggiava le strutture e le collegava con la viabilità che correva lungo via della Loggia / Largo della Dogana e via Saffi, da sud-est verso nord-ovest assecondando il declivio verso il mare, dunque il salto di quota al pianoro superiore doveva trovarsi ancora più a est, come dimostra l'ubicazione topografica dell'edificio individuato presso via Saffi n° 12. Infatti le indagini del 2001 hanno messo in luce una struttura interpretata come magazzino che si disponeva su due piani di quota differenti, il più basso a ovest e il più alto a est, con le quote delle rasature delle strutture in linea con gli edifici individuati in via Foschi (circa 4m s.l.m.) e più a sud in via del Comune

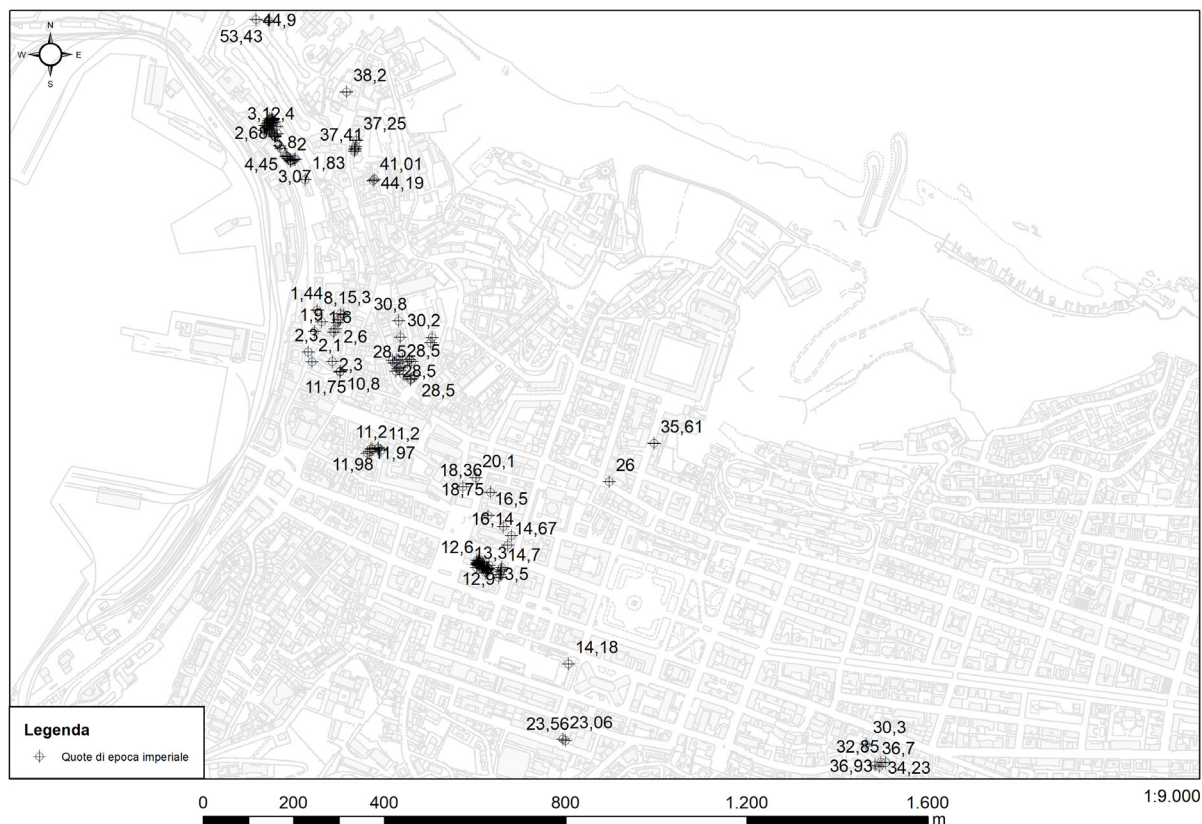


Figura 130 – Distribuzione delle quote in epoca imperiale (E. Iacopini)

(8m s.l.m.). Qui venne scoperto nel 1953 l'esistenza di un altro magazzino la cui analisi ha permesso di mettere in evidenza che il piano di calpestio romano si imposta in questa zona su una quota di 10,8m s.l.m., e sale con una pendenza del 35% verso via Pizzecolli. Quindi la struttura muraria individuata presso via del Comune orientata in senso nord-est / sud-ovest costituiva il muro di fondo, con funzione di contenimento del pendio, di un edificio che doveva svilupparsi verso ovest, nord e sud, occupando lo spazio fino al salto di quota successivo, che verosimilmente doveva trovarsi in linea con i tratti di muri in opera quadrata scoperti dietro l'abside della Chiesa di Santa Maria in Piazza, i quali erano in appoggio alla roccia naturale. Qui il piano di calpestio di epoca romana doveva trovarsi a circa 2,3m s.l.m. alla medesima quota del basolato scoperto in via della Loggia.

In epoca imperiale viene ridisegnato anche l'accesso all'acropoli, infatti la viabilità di epoca ellenistica rinvenuta nell'area prospiciente Palazzo Ferretti, è obliterata rialzando il piano di circa 2 metri, sul quale viene costruito un porticato, che ha indotto gli studiosi a identificarlo come parte del foro cittadino, non ancora individuato con sicurezza. A favore di questa ipotesi concorre il ritrovamento di un altro basamento di colonna presso l'Episcopio che seppur esiguo dimostra che quest'area era stata tutta livellata alla medesima quota, tra i 38,2m s.l.m. e i 37,61m s.l.m. con una pendenza di circa 0,39 % per 150 metri.

Per quanto riguarda l'edilizia privata l'area tra via Matas, via Orsini e via Fanti continua a essere occupata da abitazioni di prestigio. I piani di quota della o delle *domus* di via Orsini si attestano sui 30,8m s.l.m. Poco più a sud troviamo il complesso di Palazzo Bevilacqua che nel corso del I sec. d.C. subì delle modifiche e

si estese verso est rispetto al primo nucleo, fino e oltre via Orsini. Il piano originario di epoca ellenistica viene oblitterato da alcuni strati per circa 85cm di spessore utilizzati per l'impostazione del nuovo piano pavimentale mosaicato posto a 28,5m s.l.m. Da questo si deduce che ovviamente via Orsini doveva avere una leggera pendenza da sud-est verso nord-ovest. Anche l'edificio n° 3 di via Fanti subì un rialzamento delle quote dei piani pavimentali di circa +1,30m rispetto a quelli precedenti fino a una quota di 37,47m s.l.m.

Anche la zona della valle del Pennocchiara subisce in epoca imperiale delle importanti trasformazioni, ritornando all'antica vocazione residenziale dell'area, che viene capillarmente occupata da una serie di *domus* di prestigio che vengono reimpostate sulle strutture precedenti riutilizzandole, per questo i piani di vita di questa fase non subiscono degli importanti rialzamenti e si mantiene un piano di campagna piuttosto pianeggiante, infatti le quote dei pavimenti della *domus* di via Buoncompagno si attestano su 11,43m s.l.m. mentre quelli via Menicucci su 12,61m s.l.m. Andando verso nord, le quote iniziano progressivamente a salire a 16,06m s.l.m. per i contesti su Corso Garibaldi e 18,36m s.l.m. per quelli di via Zappata, tra cui le *tabernae* e le *domus* di piazza delle Erbe.

Bibliografia

- Acierno M. 2014, *La Carta del Rischio: un approccio possibile alla manutenzione programmata. Il caso di Ancona*, in *Materiali e strutture: problemi di conservazione*, anno II, n. 5-6 (2014), Roma, 81-106.
- Alfieri N. 1938a, *Topografia storica di Ancona antica*, in *Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche*.
- Alfieri N. 1938b, *Traiano in Ancona*, in *RivFilCil* 66, 371-375.
- Alfieri N. 2000, *Scritti di topografia antica sulle Marche*, in *Picus*, suppl. VII, Tivoli.
- Andreae B. 1959, *Archäologische Funde und Grabungen im Bereich der Soprintendenzen von Nord- und Mittel-Italien 1949-1959*, in *Archäologischer Anzeiger* 1959, 107-239.
- Annibaldi G. 1951, *I resti archeologici sotto San Ciriaco: in perenne ricordo dell'inaugurazione solenne della cattedrale di S. Ciriaco*, Ancona.
- Annibaldi G. 1955, *Scoperta di costruzioni romane*, in *Fasti Archaeologici* X (1955), n. 4283, 341.
- Annibaldi G. 1958, *Ancona. Scavi e scoperte*, in *Fasti Archaeologici* XIII (1958), n. 4078, 266.
- Annibaldi G. 1959, *Riaffiora una casa romana in via Fanti*, in *Rivista di Ancona* II, 5 (1959), 18-20.
- Annibaldi G. 1961, *Il tempio dell'acropoli di Ancona*, in M. Marinelli (a cura di), *L'architettura romanica di Ancona*, Ancona, 141-151.
- Annibaldi G. 1965, *L'architettura dell'antichità nelle Marche*, in *Atti XI Congresso di Storia dell'architettura*, Roma, 45-86.
- Annibaldi G. 1969, *Scavi e scoperte nel campo dell'archeologia cristiana in Ancona*, in *Atti del II Congresso nazionale di archeologia cristiana*, 25-31 maggio 1969, Matera, 91-106.
- Antonelli F. 2011, *L'identificazione dei marmi delle stele della necropoli di Ancona (Marche, Italia), e la presenza del marmo nell'Alto Adriatico in età ellenistica*, in *Marmora: an international journal for archaeology, history and archaeometry of marbles and stone* 7.2011.
- Antonelli L. 2008, *Dorica Ancon?*, in *Hesperia* 22. Studi sulla grecità di Occidente.
- Asolati M. 1998, *Per la storia di Ancona greca. Elementi di datazione della monetazione*, in *Hesperia* 9. Studi sulla grecità di Occidente, 141-153.
- Asolati M. 2014, *Le monete dallo scavo del Lungomare Vanvitelli di Ancona: brevi note sulla presenza monetaria tra l'età tardo repubblicana e il VI sec. d.C.*, in *Amore per l'antico: dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre: studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, Roma, 607-622.
- Bacchielli L. 1983, *Il tempio greco sull'acropoli di Ancona*, in *Picus* III, 1983, 219-233.
- Bacchielli L. 1985, *Domus Veneris quam dorica sustinet Ancon*, in *Archeologia classica* 37, 106-137.
- Bandelli G. 2005, *La conquista dell'ager Gallicus e il problema della colonia Aesis*, in *Aquileia Nostra* LXXVI, 13-54.
- Bandelli G. 2007, *Considerazioni sulla romanizzazione del Piceno (III-I a.C.)*, in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III sec. d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi maceratesi, Abbazia di Fiastra (Tolentino), 26-27 novembre 2005, Studi Maceratesi XLI, Macerata.
- Baldelli G. 1985, *Necropoli protostorica di via Villarey*, in *Studi etruschi* LI (1983), 466-467.
- Baldoni V. 2020, *News from Ancona e Numana*, in *Boschi, Giorgi, Vermeulen* 2020.

- Baldoni D. et alii 1979, *Le necropoli di Ancona: contributo ad uno studio tipologico*, in *Atti della Accademia delle scienze dell'istituto di Bologna* LXVII (1978-1979), 1-29.
- Barnabei F. 1892, *Di un rarissimo fittile di pasta biancastra artificiale, a copertura vitrea con ornati dipinti a colori minerali, scoperto nella necropoli di Ancona in una tomba del III secolo avanti l'era volgare*, in *Notizie scavi*, 80-87.
- Barsanti C. 1983, *Testimonianze bizantine in Ancona. Le spoglie paleocristiane del S. Ciriaco*, in *Atti del VI Congresso nazionale di archeologia cristiana*, Pesaro-Ancona 19-23 settembre 1983, Firenze, 387-404.
- Barsanti C. 1995, *Mosaici pavimentali paleocristiani in Ancona. Alcune riflessioni*, in *Atti del II Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico*, Roma 5-7 dicembre 1994, Bordighera, 181-200.
- Belfiori F. 2021, *Sacra dell'Italia medio adriatica in età repubblicana. Aspetti materiali, profili ideali, interazioni culturali*, [Dissertation thesis], Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Dottorato di ricerca in Studi sul patrimonio culturale / cultural heritage studies, 33 Ciclo. DOI 10.48676/unibo/amsdot-torato/9710.
- Belfiori F. 2022, *Mare Superum Romani latini e l'Italia adriatica di mezzo (sviluppi culturali e fenomenologia religiosa, secoli III-I a.C.)*, Roma.
- Birrozzi C. 2018, *Riscoperte. Un anno di archeologia nelle Marche*, in *Atti della Giornata di Studi* (Ancona, 6 giugno 2017), Fermo.
- Boschi F., Giorgi E., Vermeulen F. 2020, *Picenum and the Ager Gallicus at the Dawn of the Roman Conquest. Landscape Archaeology and Material Culture*, Oxford.
- Bovini G. 1966, *La memoria antiqua S. Stephani e l'oratorio paleocristiano di Corso Garibaldi di Ancona*, in XIII Corso di Cultura sull'Arte ravennate e bizantina 11, Ravenna, 7-21.
- Bovini G. 1966, *La chiesa paleocristiana sottostante S. Maria della Piazza di Ancona*, in XIII Corso di Cultura sull'Arte ravennate e bizantina 11, Ravenna, 23-49.
- Braccesi L. 1997, *Dorica Ancon e problemi connessi, in Adriatico tra IV e III secolo a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria*. Atti del convegno di studi, Ancona 20-21 giugno 1997, Roma, 3-9.
- Brizio E. 1895, *La necropoli di Novilara*, Monumenti Antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei, Volume V, Roma, pp. 85-438.
- Brizio E. 1902, *Ancona. Scoperta della necropoli preromana e romana*, in *Notizie scavi*, Fascicolo 9, 437-463 e 478-479.
- Calandra E. et alii 2021, *Il Geoportale Nazionale per l'Archeologia. Uno strumento per la tutela, la divulgazione e la fruizione del Patrimonio Archeologico italiano*, in F. Cambi, D. Mastroianni, V. Nizzo, F. Pignataro e S. Sanchirico (a cura di), *Landscapes – Paesaggi culturali*, Atti della Giornata di Studi tenutasi a Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, il 30 maggio 2019, Fondazione Dià Cultura, Roma, 353-361.
- Calandra E. 2022, *Il Geoportale Nazionale per l'Archeologia*, in *L'archeologia preventiva nel quadro del recovery plan*, Roma, 71-77.
- Cancrini F., Delplace Ch., Marengo S.M. 2001, *L'evergetismo nella regio V (Picenum)*, *Picus suppl.* VIII, Tivoli.
- Ciavarini C. 1837, *Bullettino archeologico delle Marche: Necropoli Anconetana: scavi dei giorni 5, 6, 8, 9, 11, 12 e 13 novembre: proposta di un glossario, 1837-1905*, 177-179.
- Ciavarini C. 1873, *Scoperta della terramara in Ancona*, in *Bullettino Archeologico delle Marche* 6, maggio, 41-42.
- Ciavarini C. 1888, *Di alcune tombe della necropoli di Ancona scoperte alle falde del Colle Cardeto. Rapporto dell'ispettore prof. Carisio Ciavarini*, in *Notizie scavi*, 488-491.
- Ciavarini C. 1894, *IV. Ancona – Tombe ed avanzi di costruzioni di età varia scoperti in piazza Cavour*, in *Notizie scavi* 1894, 234-237 e 334-335.
- Ciavarini C. 1900, *Deposito sepolcrale scoperto alle falde del Monte Cardeto*, in *Notizie scavi*.
- Ciavarini C. 1902, *Il sepolcreto anconetano. Nuove scoperte dell'età preromana e romana dal 15 aprile al 17 luglio 1902*, Ancona.
- Ciuccarelli M.R. 2012, *Il complesso termale nell'area dell'anfiteatro romano di Ancona: considerazioni preliminari sulle fasi e sulle tipologie pavimentali*, in *Atti del XVII colloquio dell'Associazione italiana per lo stu-*

- dio e la conservazione del mosaico con il patrocinio del Ministero per i Beni e le attività culturali (Teramo, 10-12 marzo 2011), 133-146.
- Ciuccarelli M.R. 2017, *Recenti indagini archeologiche ad Ancona e nel suo territorio*, in *Riscoperte: un anno di archeologia nelle Marche: atti della giornata di studi*, Ancona, 6 giugno 2017, Fermo, 31-43.
- Ciuccarelli M.R. 2019, *Archeologia preventiva ad Ancona*, in *Picus XXXIX - 2019*.
- Colivicchi F. 2000, *Dal pallium alla toga. Ancona fra ellenismo e romanizzazione*, in *Ostraka* 9,1, 2000, 135-142.
- Colivicchi F. 2002, *Le necropoli di Ancona, IV-III sec. a.C.: una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli.
- Colivicchi F. 2008, *Hellenism and Romanization at Ancona: a case of "invented tradition"*, in *Journal of Roman Archaeology* 21,1 (2008), 31-46.
- Colivicchi F. 2015, *Funerary ritual and cultural identity in the necropolis of Ancona*, in *AA.VV., Ancona greca e il suo porto. Contributi di studi*, Ancona, 63-76.
- Coppola A. 1993, *I due templi greci di Ancona. Per l'iconografia della Colonna Traiana*, in *Hesperia* 3. Studi sulla grecità di Occidente, 189-191.
- Dall'Aglio P. et alii 1993, *Contributi alla conoscenza di Ancona romana*, in *Picus XII-XIII*, 7-77.
- Dall'Osso I. 1915, *Guida illustrata del Museo nazionale di Ancona*, Ancona.
- Delplace Ch. 1993, *La romanization du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Rome.
- De Marinis G. 2010, *Ori argenti avorio. Corredi d'élite nell'Ancona ellenistico-repubblicana*, Macerata.
- Heinz J. et alii 2021, *L'anfiteatro di Ancona dal cielo i nuovi rilievi con drone dell'anfiteatro romano di Ancona: integrazione tra fotogrammetria aerea e terrestre*, Foggia.
- Emanuelli F., Iacobone G. 2015, *Ancona greca e romana e il suo porto. Contributi di studio*, Ancona.
- Finocchi S. et alii 2025, *L'anfiteatro romano di Ancona: tra nuove ricerche e valorizzazione*, in J. Bonetto, A.R. Ghiotto, B. Marchet (a cura di), *Architetture e sistemi costruttivi dei teatri e degli anfiteatri antichi in area adriatica*. Atti del convegno internazionale di studi. Padova 14-15 dicembre 2023, Roma.
- Forti S. 2006, *Le anfore Lamboglia 2 dal porto romano di Ancona. Notizie preliminari*, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 40, 2006(2008), 315-323.
- Forti S. 2011, *Le anfore Lamboglia 2 del porto romano di Ancona: problemi e prospettive di ricerca*, in *Ocnus* 19.2011, 231-238.
- Frapiccini N. 2015, *Riflessi del tardo ellenismo in un corredo muliebre da Ancona*, in *Picus* 35 (2015), 53-72.
- Frapiccini N. 2014, *Letti funerari in osso nelle Marche*, in *Bollettino di archeologia online* V, 2014/3-4, 91-112.
- Frapiccini N. 2015, *Ánkon "dorica": simboli di prestigio tra Oriente e Occidente dell'Ancona ellenistica*, in *Emanuelli, Iacobone* 2015, 143-158.
- Frapiccini N. 2023, *Archeologia Picena*. Atti del convegno internazionale di studi, Ancona 14-16.11.2019, Roma.
- Gasparini L. 1981, *Spigolature epigrafiche marchigiane (I-III)*, in *Picus* 1, pp. 41-44.
- Galli E. 1937, *Per la sistemazione dell'Arco di Traiano in Ancona*, in *Bollettino d'arte* 1937 - VII (gennaio - Anno XXX).
- Gatti D. 2005, *La sequenza cronologica dell'abitato di Ancona - Colle dei Cappuccini*, in *Atti della XXXVIII Riunione scientifica, Preistoria e protostoria delle Marche* (Portonovo, Abbazia di Fiastra, 1-5 ottobre 2003), Firenze, 992-995.
- Gattiglia G. et alii 2021, *Analisi delle procedure interne di gestione delle pratiche alle soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Progetto MAGOH (Managing Archaeological data for a sustainable Governance of the Heritage)*, https://www.mappalab.eu/wp-content/uploads/2021/10/report-1.1_def.pdf.
- Giorgi E., Demma F. 2018, *Riflessioni sulla genesi e lo sviluppo urbano di Asculum nel Piceno. Dalla Città Federata alla Colonia Romana*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 28 (2018), 53-76.
- Giorgi E. 2020, *Suasa: genesi e sviluppo di un municipio romano dell'agro gallico*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 30 (2020), 95-114.

- Giorgi E., Belfiori F. 2025, *Paesaggi sacri medio-adriatici in età repubblicana (III-II a.C.)*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 35 (2025), 39-58.
- Gobbi C. 2008, *Un gruppo di monete dagli scavi di via Barilari e via Podesti di Ancona*, in *Picus* 28, 9-38.
- Heinz B. 2016, *Ancona und Capua, Italien: Die Amphitheater*, in *e-Forschungsberichte des DAI*, Fasc. 2 (2016) Deutsches Archäologisches Institut, 2016. Fasc. 2, 50-54.
- Iacopini E. 2023, *Punto Zero, una nuova web application per la gestione e l'informatizzazione dei dati di archivio. Il caso di Ancona*, in *Archeologia e Calcolatori* 34.1(2023), 95-104. [10.19282/ac.34.1.2023.11].
- Iacopini E. 2023, *Punto Zero, una nuova webapp per la gestione, la fruizione e l'archiviazione del patrimonio archeologico di Ancona*, in F. Carbotti, D. Gangale Risoleo, E. Iacopini, F. Pizzimenti, I. Raimondo (a cura di), *Landscape 3: Una Sintesi Di Elementi Diacronici: Uomo e Ambiente Nel Mondo Antico: Un Equilibrio Possibile?*, <https://doi.org/10.2307/jj.11425493>.
- Laffi U. 1973, *Sull'organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la guerra sociale*, in *Akten des VI Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik*, München.
- Laffi U., Pasquinucci M. 1975, *Asculum. I. Storia di Ascoli Piceno nell'età antica*, Pisa.
- Landolfi M. 1971-1994, *Ancona*, in *E.A.A. ii supplemento*, i (1971-1994), 223-225.
- Landolfi M. 1979-1980, *Ancona. Rinvenimento di necropoli*, in *Fasti Archaeologici 1979-1980*, 34-35, 522-523.
- Landolfi M. 1983, *Ancona. Stanziamento preistorico di Piazza Malatesta; Necropoli protostorica di Piazza Malatesta; Necropoli ellenistico-romana di via Cardeto e via Matteotti*, in *Studi Etruschi* 51 (1983), 463-466.
- Landolfi M. 1986, *Ancona, necropoli protostorica*, in *Studi Etruschi* LIV, 1986, 392-394.
- Landolfi M. 1992, *Dalle origini alla città del tardo impero*, in *Ankon. Una civiltà tra Oriente ed Europa*, Ancona, 15-35.
- Landolfi M. et alii 2013, *I siti con ceramica a squame di Campogrosso di Castelfidardo e Piazza Malatesta di Ancona nella sequenza dell'Eneolitico marchigiano e dell'Italia centrale*, in *Rivista di scienze Preistoriche* LXIII, 2013.
- Leoni A. 1811, *Lettera dell'Abbate Leoni Istoriografo anconitano riguardante l'anfiteatro d'Ancona a sua eccellenza Antonio Passionei Camerata de' Mazzoleni, conte, senatore, cavaliere, commendatore*, Ancona.
- Leoni A. 1812, *Istoria d'Ancona capitale della marca anconitana*, Ancona.
- Leoni A. 1832, *Ancona illustrata*, Ancona.
- Lilli M. 1997, *Il porto di Ancona in età romana. Documentazione archeologica e dati di archivio*, in *Rivista di Topografia Antica* 7 (1997), 49-46.
- Lollini D. 1956, *L'abitato preistorico e protostorico di Ancona*, in *Bullettino di paletnologia italiana* 65 (1956), 237-262.
- Lollini D. 1975, *Marche, Guida alla preistoria italiana*, Firenze.
- Luni M. 2003, *Ankon - Ancona e la Domus Veneris sul colle di San Ciriaco*, in *San Ciriaco, la cattedrale di Ancona*, Milano, 48-88.
- Luni M. 2015, *Il tempio di Venere sul colle di San Ciriaco ad Ancona*, in *Emanuelli, Iacobone* 2015, 47-62.
- Manuselli G. 1965, *Due monumenti romani nelle Marche: la porta di Augusto di Fano e l'arco di Traiano di Ancona*, *Atti XI Congr. Storia dell'architettura*, Roma, 104-108.
- Marengo S.M. 2007, *Materiali iscritti e vita economica del porto romano di Ancona*, in *Picus* 27 (2007), 165-179.
- Mei O. 2017, *L'Arco di Traiano di Ancona: dalla riscoperta di età umanistica agli studi più recenti*, in *Civiltà Romana: rivista pluridisciplinare di studi su Roma antica e le sue interpretazioni* 4 (2017), 271-287.
- Mezzetti G. et alii 1979, *Il Lazzaretto di Ancona, un'opera dimenticata*, Ancona.
- Mercando L. 1976, *L'ellenismo nel Piceno*, in *Hellenismus in Mitteleitalien*, 160-172.
- Mercando L. 1980, *Umbria Marche*, Bari.
- Micheli M.E. 2014, *"Il Nilo in Adriatico". Scene di paesaggio nilotico nel complesso edilizio di Via Fanti ad Ancona*, in N. Zimmermann (hrsg.), *Antike Malerei Zwischen Lokalstil und Zeitstil. Akten des XI. Internationalen Kolloquiums der AIPMA (Association Internationale pour la Peinture Murale Antique) (13-17 september 2010 in Ephesos)*, Wien, 409-414, tav. CXLIII.

- Micheli M.E. 2016, *Sepolti nel marmo: il caso di Ancona*, in G. Baldini, *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis*, Firenze, 315-322, in part. 320-321.
- Moretti M. 1928, *La tomba greco romana sul monte Cardeto*, in *Corriere Adriatico*, a. LXIX, n. 2, 2.01.1928.
- Moretti M. 1931, *Per l'anfiteatro romano di Ancona*, Fabriano.
- Moretti M. 1937, *Anfiteatro romano di Ancona*, in *Dioniso*, VI, 3, 1937, 155-160.
- Moretti M. 1945, *Ancona (Ancona). Regio V – Picenum*, Roma.
- Naso A. 2000, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano.
- Naso A. 2022, *La memoria dei defunti*, in *La Lupa e il Picchio. Genti e luoghi tra l'Appennino e l'Adriatico*, Rivista di studi regionali Marca/Marche n° 19/2022.
- Natalucci M. 1980, *Ancon Dorica civitas fidei, uomini e monumenti della Chiesa nella storia della città di Ancona*, Ancona.
- Oddo di Biagio 1774, *Chronica de la edificatione et distructione del Cassaro anconitano*, Osimo.
- Paci G. 1997, *Frammento di iscrizione monumentale da Ancona*, in *Picus* 16/17.
- Paci G. 2008, *Dalla prefettura al municipio nell'agro gallico e piceno*, in *Ricerche di storia e di epigrafia romana delle Marche*, Tivoli.
- Paci G. 2010, *Le tribù romane nella regio V e nella parte adriatica della regio VI*, in M. Silvestrini (a cura di), *Le tribù romane: Atti della XVIe Rencontre sur l'épigraphie du monde romain* (Bari, 8-10 ottobre 2009), Bari, 15-20.
- Paci G. 2014 *Stele anconetane di età romana*, in *Amore per l'antico: dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre: studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, Roma.
- Paci G. 2021, *Ancona e il suo porto: gli scavi 1998-2002 e le nuove conoscenze*, in L. Chioffi, M. Kajava, S. Örmä, *Il Mediterraneo e la Storia III. Documentando città portuali - Documenting port cities*, Roma.
- Paci G. et alii 2022, *Ancona "città greca" nel II sec. a.C.*, in Perna et alii 2022.
- Pallecchi P. 2016, *Conoscenza e conservazione: il restauro dell'Arco di Traiano di Ancona*, in *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Supplemento 2 al n. 11/2015, Ancona.
- Pellegrini G. 1879, *Ancona*, in *Notizie scavi*, 64-108.
- Pellegrini G. 1910, *Ancona*, in *Notizie scavi*, Fascicolo 9.
- Perna R. 2012, *Mura di città romane tra Repubblica ed età imperiale nelle Regiones V e VI adriatica*, in AA.VV., *Territorio, città e spazi pubblici dal mondo antico all'età contemporanea Vol. I: Il paesaggio costruito: trasformazioni territoriali e rinnovo urbano* (Atti del XLVI Convegno di Studi Maceratesi, Abbazia di Fiastra – Tolentino, 20-21 novembre 2010), Macerata, 73-105.
- Perna R. et alii 2022, *Roma e il Mondo Adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio. II.2. Atti del convegno internazionale*, Macerata, 18-20 maggio 2017, Roma.
- Peroni R. 2005, *Il Bronzo finale e la prima età del Ferro nelle Marche*, in *Atti della XXXVIII Riunione scientifica, Preistoria e protostoria delle Marche* (Portonovo, Abbazia di Fiastra, 1-5 ottobre 2003), Firenze, 992-995.
- Petrelli S. 2014, *Ancona: Santa Maria della Piazza: per una rilettura della stratigrafia archeologica*, in *Picus* 34 (2014).
- Pignocchi G. 1998, *Materiali dell'abitato preromano e romano nell'area dell'anfiteatro di Ancona*, in *Picus* 18 119-155.
- Pignocchi G. 1999, *Il porto di Ancona: dalla preistoria all'età romana*, Macerata.
- Pignocchi G. 2006, *La nascita della Paletnologia ed i primi anni di ricerche preistoriche nelle Marche (1860-1907)*, in *Picus* XXVI, 283-340.
- Pignocchi G. (a cura di) 2008, *Carisio Ciavarini (1837-1905). La cultura come impegno civile e sociale*, Ascoli Piceno.
- Pignocchi G. 2015, *L'abitato preromano ed ellenistico-romano di Ancona tra il colle Guasco e il colle dei Cappuccini*, in Emanuelli, Iacobone 2015.
- Pirani V. 1995, *Le chiese paleocristiane di Ancona*, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le Marche* 99 (1994), 37-71.

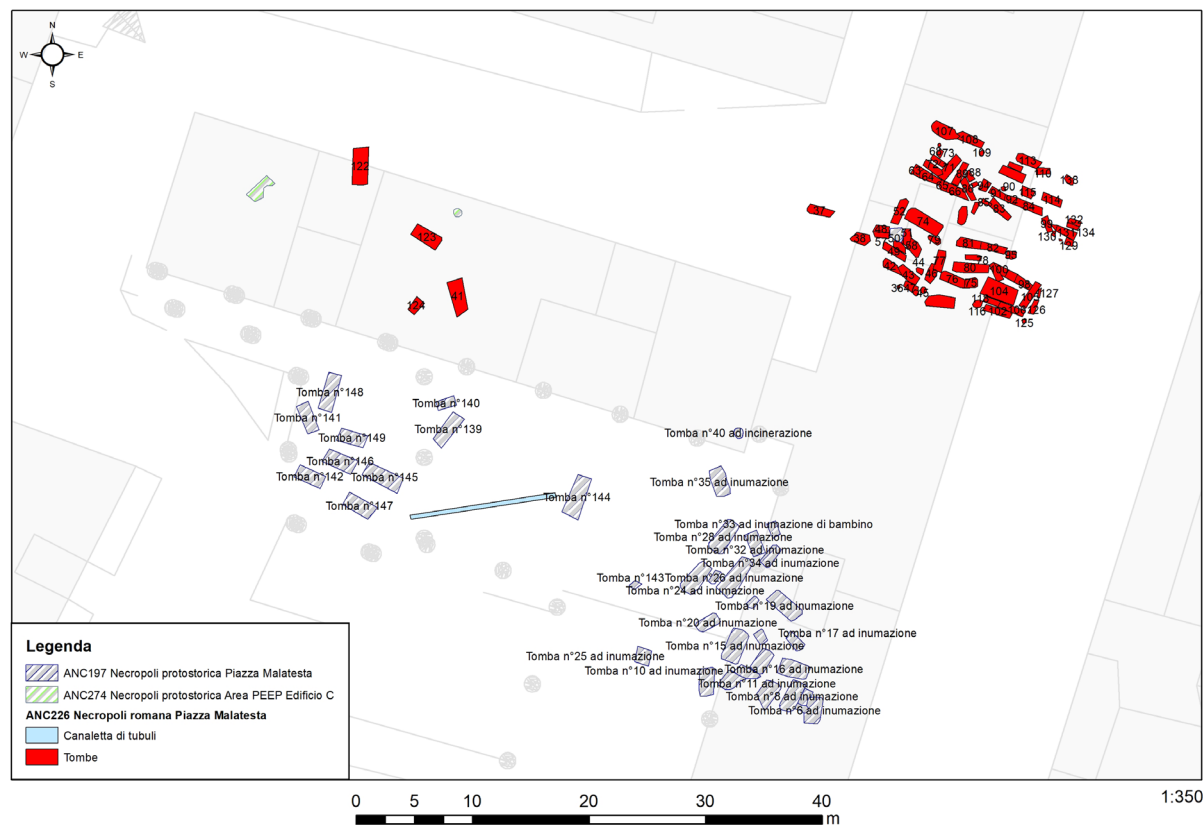
- Polichetti M.L. 1981, *Santa Maria della Piazza: recupero di un documento di storia urbana*, Castelferretti (Falconara Marittima).
- Polichetti M.L. 2003, *San Ciriaco. La cattedrale di Ancona. Genesi e sviluppo*, Milano.
- Profumo M.C. 1989, *Topografia paleocristiana di Ancona: breve nota*, in *Actes du XI Congres International d'Archéologie Chrétienne*, 1, Roma, 285-297.
- Puppo P. 2014, *Recenti ritrovamenti di ceramica megarese ad Ancona*, in *Η' Επιστημονική Συνάντηση για την Ελληνιστική Κεραμική: Ιωάννινα 5-9 Μαΐου 2009: πρακτικά*, Αθήνα, 381-388.
- Quiri P. 1985, *Rassegna delle scoperte in alcune località del territorio marchigiano*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Pesaro-Ancona, 19-23 settembre 1983), vol. II, Firenze, 595-608.
- Quiri P. 2005, *Affresco parietale*, in *Arte romana nei Musei delle Marche*, Roma, 285-286, n. 150.
- Roncuzzi Fiorentini I. 1983, *Esame scientifico di alcuni mosaici pavimentali in Ancona*, in *Atti del VI Congresso nazionale di archeologia cristiana* (Pesaro-Ancona, 19-23 settembre 1983), Firenze, 621-626.
- Rossi R. 2015, *La monetazione di Ankon: indizi per una nuova cronologia*, in *Emanuelli, Iacobone 2015*, 83-92.
- Rossi R. 2014, *Sulla monetazione di Ankon: indizi per una nuova cronologia*, in *Amore per l'antico: dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre: studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, Roma, 623-628.
- Salvini M. 2001, *Lo scavo del Lungomare Vanvitelli. Il porto romano di Ancona*, Ancona.
- Salvini M. 2003, *Ancona, Lungomare Vanvitelli: il porto romano*, in *F. Gurni (a cura di), Adriatica. I luoghi dell'Archeologia dalla Preistoria al Medioevo*, Ravenna, 27.
- Salvini M. 2007, *Le attività nel porto romano di Ancona tra V e VIII secolo d.C.*, in *S. Gelichi, C. Negrelli (a cura di), Adriatico Altomedievale (VI-XI). Scambi, porti, produzioni* (Venezia, marzo 2015), Venezia, 159-188.
- Salvini M. 2014, *Archeologia urbana ad Ancona: lo scavo sul lungomare Vanvitelli*, in *Amore per l'antico: dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre: studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, Roma, 589-605.
- Sapone V. 2021, *Porti medioadriatici Politiche marittime, infrastrutture e traffici in età romana* (Ancona, Rimini, Ravenna), Roma.
- Sapone V. 2020, *Riflessioni in materia di politiche marittime: il caso di Ancona preromana*, in *M.P. Castiglioni, M. Curcio, R. Dubbini (a cura di), Incontrarsi al limite. Ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana. Atti del convegno internazionale* (Ferrara, 6-8 giugno 2019), Roma, 335-344.
- Santucci A. 2022, *L'illusione amplificata. Le pitture in Il stile nella domus di via Fanti ad Ancona: problema architettonico e modelli pittorici*, in *Perna et alii 2022*, 559-578.
- Saracini G. 1675, *Notitie storiche della città di Ancona*, Roma.
- Scoppola F. 2013, *Le forme di sopravvivenza dell'antico nei monumenti e nella trattatistica. Il caso dell'Anfiteatro di Ancona*, in *F. Mariano (a cura di), L'Agorà della Cultura: 25 anni di conferenze*, Fermo, 44-63.
- Sebastiani S. 1983, *Sulle fasi urbane di Ancona antica*, in *Archeologia classica* 35.
- Sebastiani S. 1996, *L'anfiteatro di Ancona*, Ancona.
- Sebastiani S. 2001, *Santa Maria della Piazza. Storia della città in un monumento*, Ancona.
- Sebastiani S. 2004, *Ancona: forma e urbanistica*, Roma.
- Sebastiani S. 2014, *Ancona: il sistema urbano in età romana*, in *Amore per l'antico: dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre: studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, Roma.
- Silani M. 2020, *Sena Gallica: a stronghold for the Roman conquest of the ager Gallicus*, in *F. Boschi, E. Giorgi, F. Vermeulen, Picenum and the Ager Gallicus at the Dawn of the Roman Conquest. Landscape Archaeology and Material Culture*, Oxford.
- Sinopoli G. 2019, *Domus romane di via Fanti ad Ancona: scavi e contesto urbano*, in *Picus XXXIX*, 2019, 225-285.
- Sisani S. 2007, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma.
- Sirago V. A. 1985, *La funzione del Piceno nella lotta fra Pompeo e Cesare*, in *Picus V*, 137-149.

- Stucchi S. 1957, *Il coronamento dell'arco romano nel porto di Ancona*, in *Rendiconti della Accademia di archeologia, lettere e belle arti*, Napoli, 32.1957, 149-164.
- Stucchi S. 1960, *Contributo alla conoscenza della topografia dell'arte e della storia della colonna traiana*, Udine.
- Taborelli L. 1998, *Un antico forno vetrario ad Ancona*, in *Picus* 18.
- Terrenato N. 2022, *La grande trattativa: l'espansione di Roma in Italia tra storia e archeologia*, Roma.
- Terrenato N. 2019, *The Early Roman Expansion into Italy*, Cambridge University press.
- Ugolini F. 2020, *The Roman port of Ancona during the Trajanic era: scale, capacity and urban setting*, in *Archaeologia Adriatica* 14, Zadar, Sveučilište u Zadru (University of Zadar), 7-43. DOI: 10.15291/archo.3390.
- Vermeulen F. 2024, *Assessing the impact of roman colonization on early urbanization dynamics in central adriatic Italy, with a focus on northern Picenum*, in F. Colivicchi, M. McCallum (a cura di), *The Routledge handbook of the archaeology of urbanism in Italy in the age of Roman expansion*, London, 320-335.
- Virzi R. 1987, *Recenti scoperte nelle province di Ancona e Macerata*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*. Atti del convegno, Ancona, 349-351.
- Wilkins B. 1990, *La fauna del villaggio del Colle dei Cappuccini (Ancona)*, in *Rassegna di Archeologia*, 1990, Vol. 9, 327-364.

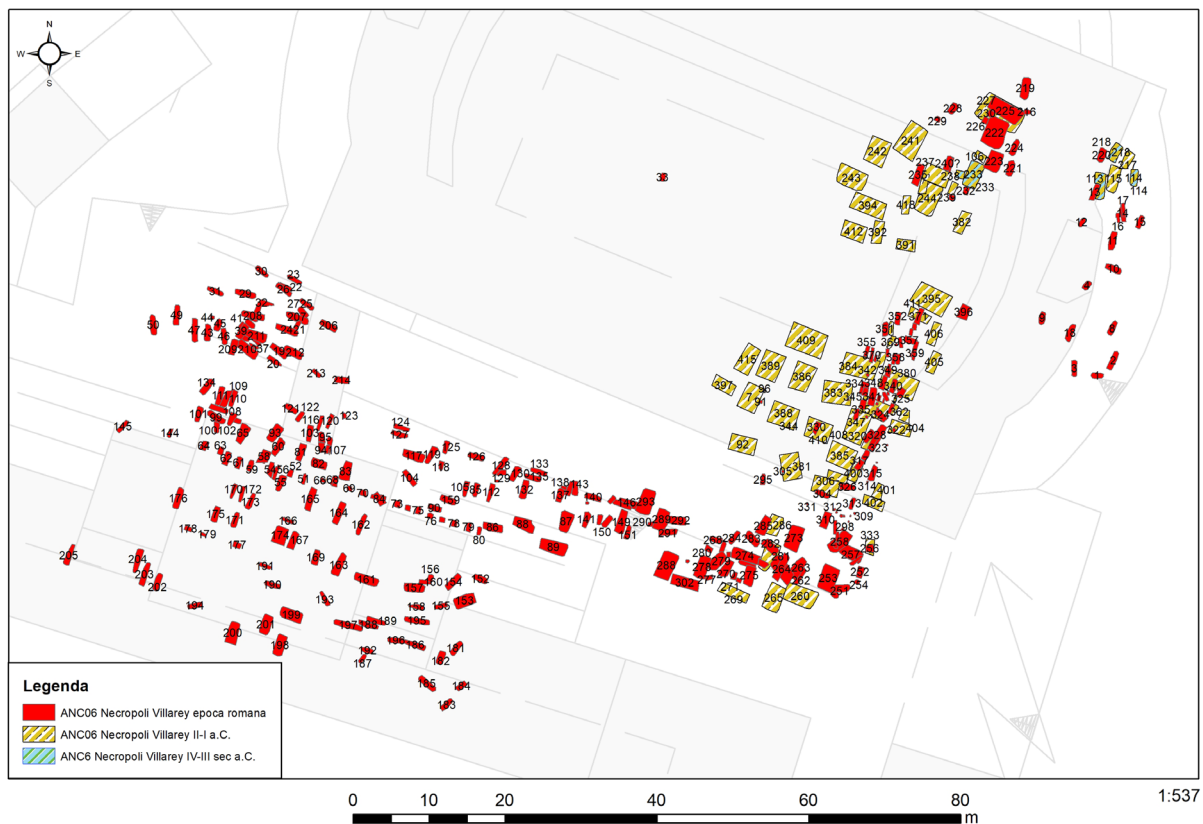
Sitografia

- S. Ferrari 2008, Domus via Fanti, Amb.1, lastricato in travertino, in TESS – scheda 6560 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=6560>), 2008;
- S. Ferrari 2008, Domus via Fanti, vano 2, tessellato con inserti, in TESS – scheda 6563; (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=6563>), 2008;
- S. Ferrari 2008, Domus via Fanti, vano3, tessellato con inserti marmorei, in TESS – scheda 6562 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=6562>), 2008;
- S. Ferrari 2008, Domus via Fanti, vano 5, commessi di laterizi, in TESS – scheda 6561 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=6561>), 2008;
- S. Ferrari 2008, Domus via Fanti, vano 6, ninfeo, inserti marmorei su tessellato, in TESS – scheda 6564 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=6564>), 2008.

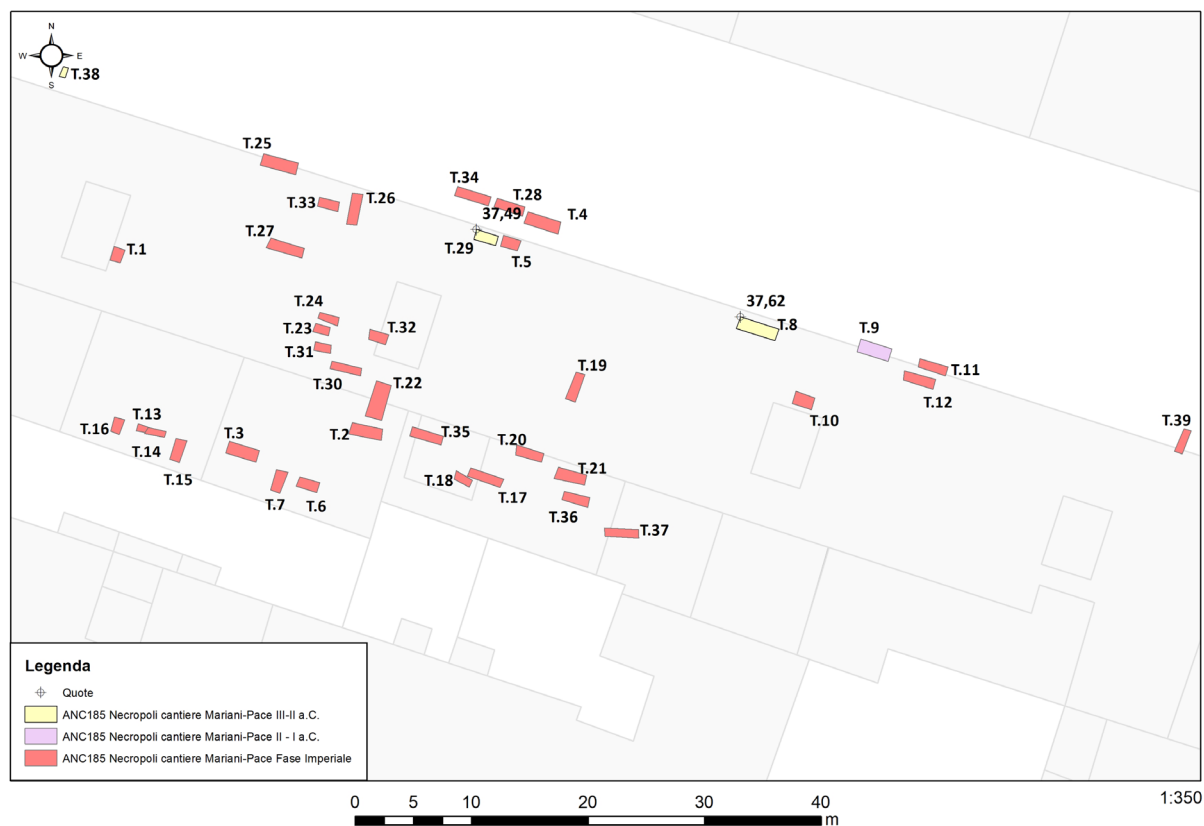
Tavole di fase



Allegato 1 – La necropoli di piazza Malatesta



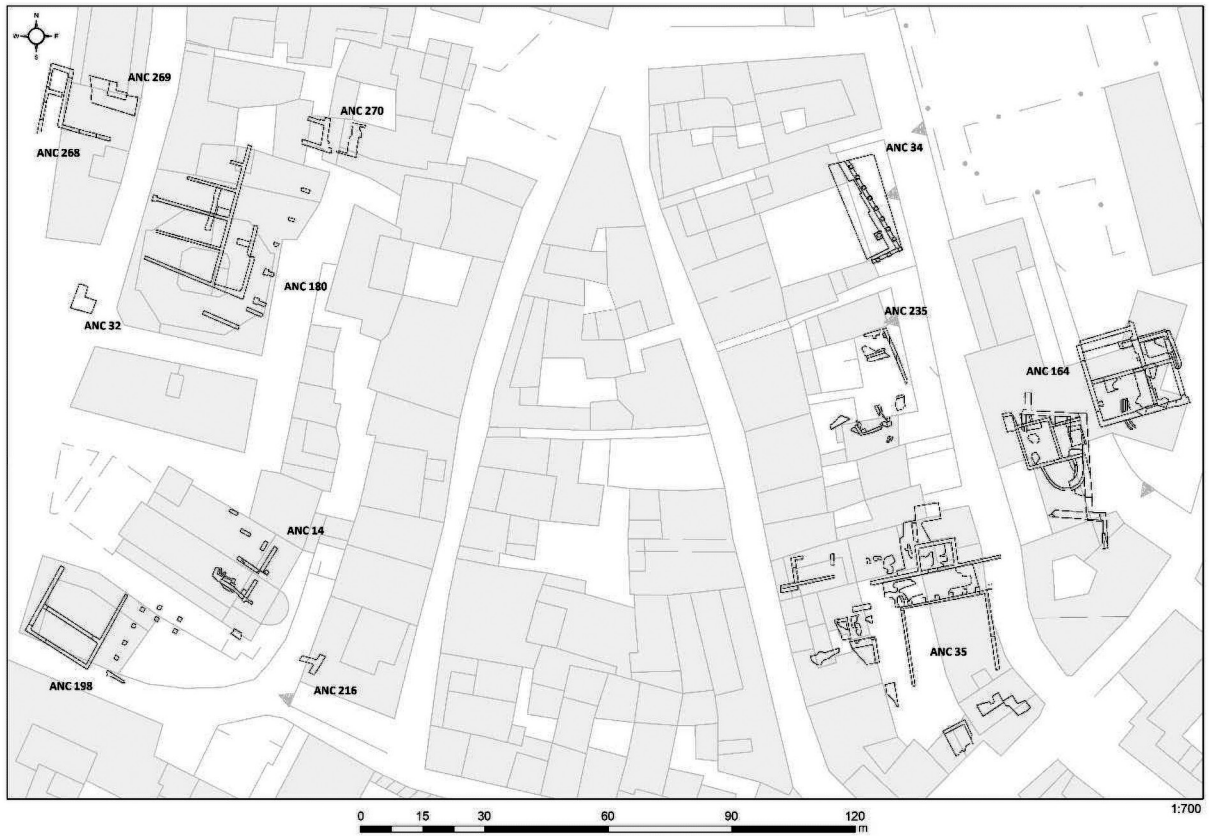
Allegato 2 – La necropoli di Villarey



Allegato 3 Necropoli Mariani Pace 1961



Allegato 4 Lungomare Vanvitelli in epoca imperiale



Allegato 5 Tra Lungomare Vanvitelli e via Matas in epoca imperiale



Allegato 6 Quartiere suburbano in epoca imperiale

